

Domani pomeriggio a Roma una grande manifestazione per Guevara promossa dall'Associazione Italia-Cuba

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sardegna: sei arresti per il sequestro di un industriale

A pagina 2

## Il movimento operaio e antimperialista ha perso un valoroso combattente

# CASTRO ANNUNCIA: IL «CHE» È MORTO

### Un compagno

UN PARTIGIANO italiano che ha conosciuto «Che» Guevara fra i partigiani di Cuba diventati i soldati di quell'esercito ribelle che era già stato capace di dare scacco al tentativo di invasione, alla notizia di una morte lontana alla quale ha cercato di non credere fino all'ultimo, scrive oggi col sentimento col quale si accompagna per l'ultima volta un amico che gli è caduto vicino. A noi, in questo doloroso momento, il compito di ricordarlo come un eroico compagno di lotta, un comunista caduto combattendo contro l'imperialismo, della cui figura si impadronirà la leggenda.

«Che» veniva da lontano. Era un giovane intellettuale argentino che visse una prima grande esperienza nei giorni della repressione del regime democratico guatemalteco. Poi fu l'incontro nel Messico con Fidel che si addestrava per lo sbarco a Cuba a fargli comprendere che a una momentanea sconfitta poteva seguire la riscossa, che le risorse di lotta dei popoli latino americani erano tante, che gli Stati Uniti potevano abbattere il regime democratico di Arbenz ma l'imperialismo era ormai costretto a fare i conti con un processo generale di lotta che in forme e a livelli diversi di consapevolezza e di organizzazione investiva l'intero continente. Visse quindi la lotta sulla Sierra Maestra, le battaglie della Plata, dell'Uvero, di Santa Clara fino alla sconfitta della tirannia di Batista. Gli anni difficili che seguirono furono per Cuba quelli delle grandi scelte, della costruzione di una società nuova che solo attraverso una riorganizzazione profonda e la radicalizzazione dello scontro contro le vecchie oligarchie corrotte poteva superare i guasti, le arretratezze spaventose che l'imperialismo americano lasciava dietro di sé dopo decenni di oppressione semicoloniale. «Che» ebbe una funzione importante nella individuazione del solo cammino che doveva essere percorso. E insieme con Fidel Castro lo fece con la consapevolezza che l'avvio di una lotta per la costruzione di una società socialista apriva contemporaneamente una fase di ostilità brutale, di minacce continue, di tentativi di aggressione da parte del grande vicino, di quegli Stati Uniti che mal sopportavano una così sconvolgente esperienza rivoluzionaria ad appena un braccio di mare dalla Florida.

LO SBOCCO logico di quella scelta fu l'incontro della rivoluzione cubana coi Paesi socialisti, col movimento comunista e antimperialista mondiale, fu l'approdo degli stessi quadri e militanti della rivoluzione cubana alla teoria del marxismo-leninismo.

Mal si spiegherebbero le discussioni che suscitano attualmente in senso stesso del movimento comunista e antimperialista internazionale determinate valutazioni compiute dai compagni cubani, se non tenessimo ben conto delle condizioni particolari della loro lotta e dei processi difficili che hanno portato quella rivoluzione ad assumere contenuti socialisti.

E' solo avendo presenti questi riferimenti che può anche esser compreso il senso più profondo della partenza di Guevara da Cuba per «combattere l'imperialismo su altri fronti». Soltanto chi ci è nemico o è del tutto estraneo alla grande lotta dei popoli per la libertà e per la pace, ha potuto irridere al «romanticismo» di quel gesto. In effetti «Che» Guevara, il militante argentino divenuto uno dei più prestigiosi protagonisti della rivoluzione cubana ha voluto anche col sacrificio della sua vita far conoscere che anche là, nel continente forse più direttamente oppresso dagli Stati Uniti, si manifestano alcune fra le contraddizioni più laceranti dell'imperialismo e che la liberazione di quei popoli si profila come una necessità storica. Per oltre due anni «Che» Guevara ha dato l'affanno agli imperialisti e ai loro servi di tanti Paesi dell'America latina: la sua presenza era data per certa dovunque si accendeva un focolaio di resistenza contro l'oppressione; più di una volta, come per scacciare un incubo ossessionante, i tiranni giuravano sulla sua morte. Prendevano il suo nome le disperate esplosioni, le rivolte improvvise, la resistenza.

Oggi «Che» Guevara è caduto davvero, ma la sua figura leggendaria continuerà per lungo tempo ancora a tormentare i difensori del vecchio ordine imperialista.

NEL MOVIMENTO comunista e antimperialista internazionale si piange un combattente ed un martire. Parleremo a lungo di lui, della sua ricca personalità, faremo quanto sta in noi per comprendere le complesse realtà in cui combattono i popoli latino-americani e per rendere sempre più saldi i nostri vincoli di solidarietà.

Lo faremo con quel profondo spirito internazionaleista che ci è proprio, con l'animo di chi è consapevole che l'imperativo del momento è l'unità di tutte le forze antimperialiste, è la solidarietà con tutti coloro che combattono contro il comune nemico indipendentemente dalle forme di lotta che spetta ad ogni popolo, ad ogni partito e movimento rivoluzionario decidere in piena autonomia.

Facciamo nostro il nobile insegnamento di coscienza, di coraggio, di passione rivoluzionaria che ci lascia il compagno scomparso, la sua dedizione assoluta alla causa della libertà dei popoli, una causa che veramente non conosce frontiere.

Ugo Pecchioli

### La dolorosa conferma data dal premier in un discorso ascoltato in tutta l'America latina

Un documento storico: il «Che» e Fidel Castro, negli ultimi giorni della vittoriosa rivoluzione cubana. Così il compagno Guevara resterà vivo nel ricordo dei democratici di tutto il mondo



Un documento storico: il «Che» e Fidel Castro, negli ultimi giorni della vittoriosa rivoluzione cubana. Così il compagno Guevara resterà vivo nel ricordo dei democratici di tutto il mondo

### Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 15. Fidel Castro ha scelto questa sera il riserbo finora mantenuto da Cuba rivoluzionaria sulla sorte di Ernesto «Che» Guevara per annunciare che le notizie da La Paz «sono purtroppo vere». L'annuncio è stato dato in un discorso trasmesso dalla radio e dalla televisione dell'Avana e rivolto non soltanto al popolo di Cuba, ma attraverso le onde corte, a tutta l'America latina.

### Dal 25 ottobre

### Ospedali senza medici in tutta Italia

MILANO, 15. Moro ha avuto la prima, dura risposta che il suo discorso milanese di ieri meritava. La risposta è venuta anch'essa da Milano dove oggi si è riunito il Consiglio nazionale dell'Associazione assistenti e aiuti ospedalieri. Lo sciopero di questi medici e dei primari (che finora riguardava solo Milano e provincia e, solo da ieri, il «Civico» di Palermo) viene esteso su scala nazionale.

Dal 25 ottobre all'8 novembre tutti i medici ospedalieri, in tutte le città italiane, saranno in sciopero con una ripresa della protesta dal 14 novembre al 3 dicembre e dal 9 dicembre a tempo indeterminato. Interventi chirurgici e ricoveri saranno limitati rigorosamente ai casi gravi e urgenti per valutare i quali è garantita la presenza del minimo indispensabile di sanitari ai pronto soccorso e nei reparti. Che si tratti di scioperi decisi e compiuti dai primari agli aiuti — è ormai provato dall'esperienza milanese che dura ormai da sei giorni.

Il giudizio sull'atteggiamento del governo, sulle parole che con scoperto gioco elettorale ha pronunciato Moro (ieri inaugurando il «San Carlo Borromeo» qui a Milano, è addirittura sferzante: «Il Consiglio dichiara al Paese e alla classe politica che non tollererà ulteriormente tagli promesse e aperte mistificazioni da parte del governo, anche se espresse al livello delle più alte responsabilità».

### Saverio Tutino

(Segue in ultima pagina)

### Appassionata manifestazione intorno al PCI delle donne delle campagne

## Per una vita civile nel Sud impegno di lotta delle donne contadine

La relazione di Nilde Iotti e l'intervento di Giorgio Amendola - Forti gruppi da tutte le regioni del Sud - Cortei nelle strade - Rovesciare l'indirizzo ventennale della DC - Familiari dei caduti di Melissa e di Mattmark alla presidenza - Delegazioni del PSU e del PSIUP - Tre milioni di emigrati - Le parole di Carlo Levi e un messaggio di Tommaso Fiore

### Dal nostro inviato

NAPOLI, 15. «Alle reticenti ed imbarazzate ammissioni fatte dalla DC nel suo recente convegno di Napoli sull'aggravamento della situazione del Mezzogiorno, rispondono oggi l'appassionata denuncia delle donne meridionali; la sdegnata protesta delle lavoratrici delle campagne contro le disumane condizioni in cui sono costrette a vivere; la risoluta manifestazione della volontà di combattere per creare finalmente nel Mezzogiorno una situazione nuova, nella quale il lavoro, l'unità della famiglia, l'istruzione, l'assistenza, in una parola la civiltà, non siano soltanto bugiate promesse mai mantenute».

Così Giorgio Amendola ha esordito nel suo discorso a chiusura dei lavori della assise meridionale, che Napoli ha ospitato nel suo più grande teatro. La manifestazione delle lavoratrici dei campi è risultata un fatto politico di rilevanti dimensioni, di un calore umano veramente unico. Eppoi la partecipazione delle donne che provenivano da tutte le regioni del meridione, dalla Sardegna, dalla Sicilia, molte nei costumi tradizionali, è stata grandissima.

Il Metropolitan, pur con i suoi tremanti passi a sedere, si è rivelato insufficiente ad ospitare tutti coloro che hanno risposto all'appello del PCI, ad una iniziativa che non è fine a se stessa, che si pone come momento importante della Conferenza agraria nazionale e contribuisce concretamente alla Conferenza sull'occupazione femminile indetta dal governo.

Napoli stamattina ha vissuto qualche cosa di insolito e di eccezionale: le vie del centro erano animate in maniera insolita sin dalle prime ore. Da piazza Plebiscito al cinema Metropolitan, lungo via Chiaia, è stato un susseguirsi di piccoli e grossi cortei di donne, di ragazze, che portavano cartelli e tante, tante bandiere rosse. La grande parte di queste donne veniva da lontano, chi in treno, chi in corriera, chi in nave. Avevano viaggiato tutta la notte, arrivando a Napoli, così come è avvenuto per una folta delegazione di Lecce, alle sei di stamane. Ecco perché già alle sette, davanti al Metropolitan erano raggruppate alcune centinaia di persone in attesa che le porte del locale venissero aperte.

Poi, mano a mano che le ore passavano, l'animazione lungo via Chiaia è aumentata. Il traffico ad un certo punto è stato bloccato mentre nella enorme piazza Plebiscito il numero dei pullman in sosta aumentava a vista d'occhio. Alle 10 la platea del Metropolitan e i due ordini di gallerie erano pienze popole. Veramente una grande manifestazione, responsabile e forte, piena di calore umano, una di quelle manifestazioni cui solo il Partito comunista riesce a dar vita.

E il compagno Amendola lo ha sottolineato nel suo discorso. «Il significato della grande manifestazione di oggi sta nel movimento che l'ha preparata — ha detto — nei sacrifici liberamente assunti, che ne hanno permesso la realizzazione, nelle migliaia di riunioni preparatorie, nelle decine di migliaia di questionari riempiti nel corso di una inchiesta, che rappresenta già un fatto di democrazia».

«Perché la questione meridionale, come ci hanno insegnato Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, è una grande questione politica nazionale, è prima di tutto problema di autonomia e di democrazia. Sono le donne delle campagne meridionali che spezzano le antiche catene della soggezione, che prendono co-

### La Roma sola in vetta a quota 7

A pagina 6

### Il calciatore Meroni muore a Torino investito da un'auto



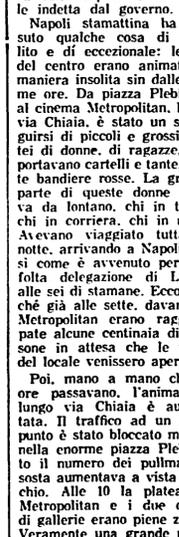
Il calciatore del «Torino» Luigi Meroni di 24 anni è rimasto ucciso a Torino in una sciagura stradale. Il calciatore, che era tra i più noti e tra i più bravi in Italia (il Torino aveva rifiutato di cederlo al Napoli ed alla Juventus per 700 milioni) stava attraversando una strada in compagnia del compagno di squadra Politi, suo amico, quando è stato urtato da una macchina e sbalzato nel centro della strada mentre sopraggiungeva in senso contrario un'altra macchina che lo ha falciato in pieno. E' morto alle 22,40 all'ospedale.

(A PAGINA 11 I SERVIZI, LA BIOGRAFIA E IL CORDOGLIO PER LA MORTE DEL GIOCATTORE)

### Dopo la drammatica denuncia del governo di Hanoi

## Allarme sul 17° parallelo Estesi gli attacchi aerei

I preparativi americani a ridosso della fascia smilitarizzata - Gli aggressori si accaniscono sistematicamente contro Haiphong, incontrando però una violentissima reazione antiaerea - Bombardato un liceo: 30 studenti morti



Malgrado l'intensificarsi dei bombardamenti sul Nord e l'afflusso di ingenti forze verso la fascia smilitarizzata, il FNL continua a mantenere l'iniziativa. NELLA FOTO: un morto americano ferito di rispondere, dalla trappola di Con Thien, al micidiale fuoco delle inafferrabili batterie partigiane

### Tentato assassinio a Tel Aviv del segretario del PC d'Israele

TEL AVIV, 15. Il segretario del Partito comunista israeliano, Meur Vilner, deputato al Knesset, è stato ieri aggredito e pugnalato da un individuo che lo ha colpito più volte. Il compagno Vilner, al momento del tentato assassinio si trovava in una strada di Tel Aviv insieme con la moglie. Egli è stato ricoverato in ospedale, dove le sue condizioni sono state giudicate oggi «non preoccupanti». L'autore della vile aggressione, secondo un comunicato della polizia che lo ha tratto in arresto, è un ebreo di origine russa. La stessa polizia afferma che costui, con il suo gesto, ha voluto protestare contro «il modo con cui l'Unione Sovietica tratta la sua minoranza ebraica».

Il compagno Vilner, ha condannato energicamente la politica aggressiva ed espansionista del governo di Israele e ha chiesto il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati.

L'odio suscitato dalla coraggiosa lotta del compagno Vilner ha presumibilmente armato le mani di colui che ha tentato di assassinarlo.

### Malgrado l'intensificarsi dei bombardamenti sul Nord e l'afflusso di ingenti forze verso la fascia smilitarizzata, il FNL continua a mantenere l'iniziativa. NELLA FOTO: un morto americano ferito di rispondere, dalla trappola di Con Thien, al micidiale fuoco delle inafferrabili batterie partigiane

Tutto indica che gli Stati Uniti si preparano a nuovi passi avanti della loro criminalità «scalata» ed hanno provocato una gravissima situazione di allarme sul 17° parallelo; lo ha denunciato la dichiarazione ufficiale del ministero degli Esteri nordvietnamita, diramata ieri sera ad Hanoi, e lo conferma l'andamento delle operazioni aeree contro la Repubblica democratica, che nelle ultime 24 ore hanno visto una ulteriore intensificazione.

Gli aerei americani, i quali nei giorni scorsi avevano toccato obiettivi mai toccati prima, si sono scagliati ora contro «altri cinque obiettivi che finora erano sulla lista dei bersagli esclusi» (così si esprime l'Associated Press) all'interno stesso della città di Haiphong ed a nord di Hanoi.

La denuncia del ministero degli Esteri della RDV riguarda la situazione che gli americani stanno creando sul 17° parallelo, nella zona smilitarizzata e nei suoi pressi, con l'aumento dei bombardamenti nella fascia stessa e con l'impressionante concentrazione di uomini e mezzi statunitensi a ridosso di essa.

E' noto che esistono da tempo piani americani per una invasione «limitata e tattica» (Segue in ultima pagina)

Sui temi della pace e delle lotte operaie

Manifestazioni del PCI nel Lazio, Umbria e Marche

Oltre 10 mila persone in corteo ad Ancona dove ha parlato Ingrao. Le assemblee sul tesseramento con Natta ed Enrico Berlinguer

Decine di manifestazioni attorno alla stampa comunista di assemblee di attivisti e di dirigenti di sezione e di federazione per il lancio della campagna di tesseramento e di reclutamento al Partito...

genti regionali del nostro partito, si è portato al centro della città al cimitero di Bandiera Rossa, accolto ovunque da calorosi applausi di cittadini...

ROMA, 15 ottobre. I segretari delle sezioni e delle federazioni del Lazio si sono riuniti ieri nel teatro della Federazione comunista di Roma...

ROMA, 15 ottobre. Il governo e i padroni — ha detto Ingrao — si sono trincerati qualche anno fa dietro la congiuntura sfavorevole...

ANCONA, 15 ottobre. Oltre diecimila persone hanno partecipato questa mattina ad Ancona alla manifestazione indetta dal Comitato regionale del nostro partito...

TERMI, 15 ottobre. Il compagno Alessandro Natta, dell'Ufficio politico del PCI, ha presieduto le due assemblee provinciali dei Segretari di sezione...

TERMI, 15 ottobre. Il compagno Alessandro Natta, dell'Ufficio politico del PCI, ha presieduto le due assemblee provinciali dei Segretari di sezione...

TERMI, 15 ottobre. Il compagno Alessandro Natta, dell'Ufficio politico del PCI, ha presieduto le due assemblee provinciali dei Segretari di sezione...

Il 21-22 a Genova

Convegno del PCI sulla salute e sicurezza dei lavoratori nelle fabbriche

Sono in corso in tutta Italia i preparativi del Convegno nazionale indetto dal PCI sul tema: «Salute e sicurezza dei lavoratori nelle fabbriche»...

Il compagno Alessandro Natta, dell'Ufficio politico del PCI, ha presieduto le due assemblee provinciali dei Segretari di sezione...

Il compagno Alessandro Natta, dell'Ufficio politico del PCI, ha presieduto le due assemblee provinciali dei Segretari di sezione...

Il compagno Alessandro Natta, dell'Ufficio politico del PCI, ha presieduto le due assemblee provinciali dei Segretari di sezione...

L'iniziativa emiliana con l'adesione di Zaccagnini

De Martino apprezza la mozione della sinistra dc

ROMA, 15 ottobre. Argomento dominante dei comitati politici e dei discorsi domenicali dei leader è stato quello della «mozione emiliana» della DC...

positivo è anche il giudizio espresso dall'on. De Martino, segretario del PSU nel corso di un discorso a Teramo...

leccitazioni e di spinte sempre più fortemente presenti e operanti nel Paese: si tratta — ha aggiunto — di posizioni che si avvicinano molto a quelle sostenute da quella reale maggioranza di socialisti...

MAGISTRATURA. Alla vigilia del dibattito alla Camera sulla situazione sarda, a parte le fratte autoritarie della destra (di una destra che passa attraverso ampi settori della maggioranza governativa)...

Dopo il fermo del procuratore legale e di altre sette persone in Sardegna

Arrestati sei pastori accusati del sequestro dell'industriale Catta

Il magistrato continua gli interrogatori di Baingio Piras e degli altri fermati - Il legale incarcerato era il difensore di Miguel Ateiza, braccio destro del bandito Messina - Ma «Graziamedu» non avrebbe nulla a che fare con l'«anonima sequestri»



CAGLIARI — Vittorio Piras viene condotto in carcere.

DALLA REDAZIONE. CAGLIARI, 15 ottobre. In serata il questore di Cagliari, dottor Guarino, ha convocato i giornalisti per annunciare che sono stati individuati e tratti in arresto i presunti esecutori del sequestro di Giuseppe Catta...

ragione molto semplice: se vuole che rimanga sano e salvo, il prezzo del riscatto è di ottanta milioni.

segnare quattro mitra avrebbe ricevuto in cambio un grosso fascio di banconote tagliate a metà, corrispondenti a quelle rinvenute nella camera d'albergo dell'av. Piras.

Grande manifestazione di anziani e giovani lavoratori

25 mila riuniti a Bologna contro le pensioni di fame

Un o.d.g. a Moro e ai gruppi parlamentari della DC, del PCI, del PSU, del PSIUP e del PRI per modificare l'attuale sistema di pensionamento. Chiesta l'elevazione dei minimi a 25.000 lire

DALLA REDAZIONE. BOLOGNA, 15 ottobre. Il dramma dei pensionati, dramma e tragedia di milioni di lavoratori anziani e di quanti domani lo saranno...

«E' uno schifo — diceva un vecchio operaio —. Questa sarebbe la vita secondo loro: dicono che non ci sono soldi e poi regalano 40 miliardi alla Montecatini. Non abbiamo tutti una bocca? Non abbiamo tutti i figli? Non abbiamo tutti i diritti?». Il lungo corteo è stato in piazza Garibaldi, occupando anche parte di piazza VIII Agosto e un tratto di via Indipendenza...

In un cinema torinese

Giovani fischiano film filoamericano

La polizia è intervenuta in forze operando 16 fermi

TORINO, 15 ottobre. Nugoli di poliziotti sono accorsi ieri sera in un cinematografo del centro, dove decine di giovani spettatori stavano fischiano sonoramente le immagini di Johnson proiettate sullo schermo.

«E' successo al cinema «Vittoria» dove era in programma il documentario di prezzo stile razzista «Vietnam: guerra senza fronte», girato dal giornalista Alessandro Perone, direttore del «Messaggero» di Roma. E' un film che presenta scene drammatiche (i bombardamenti su i villaggi inermi, i rastrellamenti di donne, bambini e vecchi, le sanguinose cariche ai partigiani da parte dei marines, le donne pagate per dare un commento che, con smaccata improntitudine, definisce «aggressori» i vietnamiti e la polizia aveva fatto sgombrare la sala).

Alla Fiera di Alba

Sessanta mila lire per un tartufo di sei etti

ALBA, 15 ottobre. Migliaia di persone sono intervenute oggi alla giornata di chiusura della 37ª edizione della fiera del Tartufo: un'occasione per far parlare di questa splendida e langarola, ancora profondamente colpita dai mali dell'arretratezza e dello spopolamento.

Due monumenti alla Resistenza nell'Alessandrino

ALESSANDRIA, 15 ottobre. Un monumento ai Caduti partigiani è stato scoperto stamane nel giardino delle scuole elementari di Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria.

Nuova sede della Federazione del PCI a Imola

IMOLA, 15 ottobre. Con una imponente manifestazione popolare che ha polarizzato l'attenzione della opinione pubblica, è stata inaugurata questa mattina la nuova sede della locale Federazione comunista.

IL MONDO atlante per la scuola e la famiglia

un atlante che è più di un atlante perché contiene un numero eccezionale di carte geografiche (circa 200), di cartogrammi e di fotografie.

IL MONDO un progresso nel campo degli atlanti 37 fascicoli settimanali in edicola il 1° fascicolo - L. 280 FRATELLI FABBRI EDITORI



Commozione popolare per l'annuncio di Castro

# Domani una grande manifestazione in onore del compagno Che Guevara

Parleranno esponenti dell'antifascismo e della Resistenza — Prime adesioni di personalità della politica e della cultura — Un manifesto della Federazione comunista romana



I lavoratori e i democratici romani esprimeranno domani pomeriggio il loro sdegno e la loro condanna contro il nuovo crimine imperialista. L'associazione Italia-Cuba ha deciso di convocare una grande manifestazione popolare e unitaria di protesta contro i governi reazionari latino-americani, l'imperialismo americano e di solidarietà con i popoli dell'America Latina.

Nel corso della manifestazione parleranno esponenti del movimento antifascista e della Resistenza. Sono già pervenute le prime adesioni di personalità della politica e della cultura, di organizzazioni democratiche e della Resistenza e di partiti politici. La manifestazione avrà luogo domani pomeriggio in luogo che sarà comunicato in giornata.

La Federazione comunista romana, nell'invitare tutti i compagni e i lavoratori a partecipare alla grande protesta rende pubblico il seguente manifesto:

«I comunisti romani inchinano le loro bandiere per la morte del compagno Che Guevara, esprimono la loro solidarietà con il movimento di liberazione dei popoli dell'America Latina».

Il compagno Trivelli, segretario della Federazione comunista ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La conferma della morte di Che Guevara fatta da Fidel Castro toglie purtroppo ogni speranza che la notizia non fosse vera. Noi ricorderemo il compagno Che Guevara nelle nostre Sezioni e nelle nostre manifestazioni, esporremo le bandiere abbrunate nelle nostre sedi. Ma soprattutto, rifacendoci all'esempio di volontà e di coraggio di Guevara esprimeremo la solidarietà nostra e quella degli antifascisti romani alla lotta di liberazione dei popoli dell'America Latina. Di fronte a questa grave perdita noi sottolineiamo con più forza la necessità che la più ampia unità antifascista esprima la propria solidarietà per i popoli latino-americani; e che questa stessa unità sia garanzia reale per uno sviluppo democratico dell'Italia, e quindi per una posizione internazionale dell'Italia che sia di condanna per le oligarchie fasciste che dominano in tanti paesi latino-americani sotto la servitù agli Stati Uniti, e di solidarietà con le forze democratiche ed avanzate del continente latino-americano».

### Il giorno

Oggi lunedì 16 ottobre (289-76). Onomastico: Edvige. Il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 17,30. Luna piena il 18.

## Due precise domande per Villa Gordiani

A VILLA dei Gordiani continuano a domandarsi che fine ha fatto l'impianto sportivo la cui costruzione è stata decisa dal Consiglio comunale fin dal 1965. Sono passati quasi due interi anni e ancora non si vede nulla. La precedente Giunta di centro-sinistra si era impegnata a realizzare l'opera prima della scadenza del mandato; poi l'anno scorso l'assessore Rosato affermò che i ritardi erano dovuti a difficoltà sorte nei rapporti con l'Iniziativa delle Belle Arti, ma che ormai tutto poteva considerarsi superato con l'adozione di un nuovo progetto. I lavori, quindi, avrebbero potuto cominciare entro i primi mesi del '67. Poi nulla. I compagni Tozzetti e Fredda hanno rivolto al sindaco e agli assessori due domande: a) La decisione del 1965 è ancora valida? b) Quando cominceranno finalmente i lavori?

### Alla Giunta comunale

## In settimana le dimissioni di Petrucci?

Ancora aperto il problema della successione - Si prevede una lunga crisi - PRI e PSU tagliati fuori?

I tempi della crisi capitolina si vanno stringendo, e questa stessa settimana ne potrebbe registrare il primo atto ufficiale. Petrucci infatti rassegnerebbe giovedì o venerdì le proprie dimissioni dalla carica di sindaco alla Giunta, per ripeterle poi l'operazione davanti al Consiglio la settimana successiva, il 24 o il 25. Questo naturalmente secondo le voci che corrono in Campidoglio che non è detto debbano essere tutte fondate.

Come è noto, Petrucci lascia l'incarico capitolino per essere in grado di presentarsi candidato alla Camera dei deputati nella primavera del prossimo anno. La legge, infatti, fissando l'incompatibilità fra la carica di deputato e quella di sindaco, fissa anche i termini che un aspirante candidato, che sia sindaco, deve rispettare per essere in regola. Petrucci, secondo tali termini, deve lasciare il seggio entro il 15 di novembre. La sua decisione, considerata in molti ambienti, anche da una vera e propria «fuga» dalle responsabilità accumulate in anni di fallimentare politica, apre quindi il problema della successione. Un problema intricato che vede la DC divisa in vari gruppi, tutti speranzosi di portare sulla maggiore sedia capitolina il proprio candidato. E i candidati non sono pochi.

Il pericolo più grave per la città è che in seguito a questo stato di cose, l'attività capitolina subisca una lunga stasi e che i problemi sul tappeto, di per sé molto pesanti, rischiano di incancrenirsi. In questo senso non vi è dubbio che anche all'interno dei partiti di centro-sinistra si nutrono notevoli preoccupazioni. Il PRI, per esempio, ha ufficialmente chiesto un'urgenza chiarimento. Il PSU ha precisato che il problema del sindaco riguarda tutta la maggioranza ed ha sollecitato una riunione fra i tre partiti. A queste prese di

posizioni la DC ha reagito con il silenzio, continuando peraltro a fare i comodi propri. Anzi, secondo quanto ha affermato un giornale della sera, si preparerebbe ad una crisi lunga. Per decidere sulla successione di Petrucci, infatti, occorrerebbe attendere i risultati del congresso democristiano che si svolgerà nella prima quindicina di novembre. «E poiché», scrive il quotidiano della sera — dopo un paio di settimane si riunirà a Milano il congresso nazionale della DC, dove è pure verosimile che la questione suscitata qualche eco, esistono fondati motivi per ritenere che soltanto in dicembre avremo sull'Arce Capitolina la fumata bianca».

Nel frattempo la dc adatterebbe una tattica temporeggiatrice facendo reggere il Campidoglio all'assessore anziano Tabacchi. Il quale sospenderà le sedute durante il mese di novembre, cioè in coincidenza con l'assemblea, e quindi manovrerà per aprire la strada al candidato indicato dal gruppo che risulterà vincitore.

Gli altri partiti del centro-sinistra staranno a guardare?

### Alla sinagoga

## Una corona del PCI alla lapide dei deportati

Una corona di alloro è stata inviata dai compagni del gruppo Regola Campitoli e deposta ai piedi della lapide che presso la sinagoga ricorda la deportazione nei campi di concentramento nazisti di 1.021 ebrei romani, avvenuta il 16 ottobre del 1943.

Nello stesso tempo la sezione ha indirizzato una lettera al rabbino capo e al presidente della comunità israelitica. Il messaggio, che è stato affisso come manifesto, ricorda il sacrificio degli ebrei deportati.

«Non noi possiamo dimenticare — dice fra l'altro la lettera — e al loro ricordo ci assale ogni volta, ogni anno, l'amarezza e il dolore per quella morte disumana, per quella furia bestiale che li colpì e li annientò. Noi non li dimentichiamo: gli ebrei romani sono, nella storia d'Italia, accanto a noi, col diritto di chi ha pagato col proprio sangue la conquista della propria esistenza, insieme alla libertà di operare per lo sviluppo e il progresso del proprio paese».

### Agghiacciante infanticidio a Primavalle

## Strangola il figlioletto nel giardino della clinica

La donna ha quindi nascosto il corpo del neonato in una valigia - Il delitto scoperto dopo una settimana - Nessuno si era insospettito di nulla

Ha partorito un bambino in clinica e lo ha poi ucciso, strangolato, senza che nessuno s'insospettisse, si accorgesse di nulla. E forse sarebbe riuscita anche a farla franca se, trasferita al Policlinico, non avesse dovuto nascondere precipitosamente il piccolo in una valigia, abbandonandolo quindi in un soffitta. Così, ieri, cinque giorni dopo la tragedia, gli infermieri hanno scoperto nel cospicuo del corticopio e si sono ricordati di questa ragazza che, ricoverata, aveva detto di soffrire di dolori addominali e di emorragie. Ora Beatrice Sabini, 22 anni, è stata arrestata e rinchiusa in galera, a Rebibbia; dovrà rispondere di infanticidio ed occultamento di cadavere.

«Solo al mondo, non avrei potuto mai mantenere il piccolo — così la ragazza ha cercato di giustificarsi. — Ho una relazione con un uomo dal 1964 ma lui non ha voluto sposarmi e io, piccola ed io sono rimasta sola, alla disperazione...». Beatrice Sabini, che a quel che sembra ha più di un altro figlio, si è fatta ricoverare il 9 ottobre in una clinica di Primavalle; ha dato alla luce il piccolo nella notte successiva. «Volevo partorire nella sala maternità — ha raccontato, nella sua confessione — ma l'ho trovata chiusa. Allora mi sono rifugiata in un angolo del giardino. Il bambino è nato poco dopo e se è meso un grave incidente stradale (salto di corsia e scontro frontale) avvenuto ieri mattina sul raccordo anulare nei pressi dell'incrocio con la via Tuscolana».

Erano le 7.10. Una «110» procedeva sul Raccordo: proveniva dalla via Appia e si dirigeva verso la via Tuscolana. Al volante sedeva Eva Giovanna Cotti, di 40 anni, ad tant'ora con la moglie Marina 6, con lui erano la moglie Pierina Ciabattini e le figlie Maria di 9 e Giovanna di 12 anni. Improvvisamente l'automobile, lista ha perduto il controllo della vettura che ha sbalzato paurosamente ed è finita nella corsia opposta. Proprio in quel momento, da quella direzione, stava sopraggiungendo una 600 che non riusciva ad evitare la collisione: l'urto è stato tremendo ed entrambe le vetture si sono capovolte.

Tanto i viaggiatori della 1100 quanto quelli della 600 — Lorenzo De Luca, 61 anni, e la moglie Annunziata Falco, 57 anni dalla provincia di Avellino — sono rimasti feriti: sono stati prontamente soccorsi e trasportati a diversi ospedali. Giovanna Cotti è giunta al San Giovanni già senza vita, mentre suo padre è stato ricoverato al Traumatologico con prognosi riservata. La madre e la sorella della bambina sono state invece ricoverate in osservazione, così come la signora Falco.

In un altro incidente avvenuto sulla via Tiburtina sono rimaste ferite dieci persone di cui una molto gravemente. È avvenuto alle 15.15: una 600 è finita sulla corsia opposta scontrandosi con una «124». Alla guida di quest'ultima vettura era Francesco Zappacosta, 32 anni, via dei Piceni 32, e con lui erano la moglie Wilma La Face, i figli Roberto, di 4 anni, Fabio, di 2, e Maurizio di soli 5 mesi; ed inoltre Cataldo Testa, 55 anni, via dei Pic-

Per alcune ore si è pensato che il «giallo» fosse risolto

# È STATO RITROVATO FABIO... ma era un altro bimbo smarrito

Il piccolo, assomigliante allo scomparso, si era sperduto alla borgata Alessandrina — Chiamato da Trivigliano Biagio Quatrana: «Non è lui» — L'altro padre era nell'anticamera del commissariato

Quando iniziano i lavori?

## Le aerolinee straniere protestano per Fiumicino

Le aerolinee straniere che operano a Fiumicino hanno protestato nei confronti del ministero dei Trasporti e della Aviazione Civile per il mancato inizio dei lavori di ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino.

Un anno fa, il sette ottobre, la presidenza del Consiglio con una sua lettera al presidente dell'OAC (Airlines Operators Committee) di Fiumicino — l'organo che riunisce tutte le compagnie aeree operanti sull'aeroporto — Leonardo Da Vinci — aveva assicurato che i problemi relativi allo scalo intercontinentale erano attentamente seguiti dalla Presidenza stessa, al fine di giungere al più presto possibile, ad una definitiva risoluzione.

Un anno è passato. Di ingrandire Fiumicino se ne parla, i programmi sono pronti, ma ancora non si è deciso chi debba attuarli. Lo Stato direttamente, oppure l'IRI? In queste ultime settimane le voci ministeriali danno quasi per certa una rinuncia da parte delle Partecipazioni Statali. Ma una decisione non è stata ancora presa.

Ora — informa l'agenzia Air Press — il presidente del «Future Planning Committee», responsabile della pianificazione dei servizi aeroportuali per le compagnie straniere, ha inviato una lettera alla direzione generale dell'Ispektorato generale dell'aviazione civile chiedendo i dati esatti sullo stato dei lavori di ampliamento e le possibilità di realizzazione di piazzole di sosta per aerei.

Ore di intensa emozione ieri per i familiari di Fabio Quatrana, il bimbo scomparso in circostanze misteriose quindici giorni fa a Trivigliano, quando è stato loro detto che forse il figlioletto era stato ritrovato a Roma. Sembrava proprio che il caso fosse risolto, che il piccolo Fabio fosse improvvisamente ricomparso.

Infatti un bambino della stessa età di Fabio era stato trovato in una strada romana ed accompagnato in questura: subito gli agenti hanno pensato che si trattasse del Quatrana scomparso, e che finalmente fosse giunto il momento di tirare un sospiro di sollievo sul drammatico caso: ma solo poche ore dopo doveva arrivare la deludente smentita. Il bambino trovato era un altro: il caso di Fabio rimane ancora avvolto nel più fitto mistero.

Il commissario inviò verso le 11, quando un gruppo di ragazzini, intenti a giocare per la strada, in via Alessandrina, alla periferia della città, hanno notato un bimbo di circa tre anni, biondo, che se ne stava tutto solo in disparte e si abbandonava ad un pianto sconosciuto. Gli agenti, avvicinati, hanno chiesto perché piangeva, che cosa facesse lì: ma il piccolo continuava a piangere senza rispondere.

Il ragazzino che non erano fatti attorno non è mancata un po' di fantasia, e i più grandicelli hanno avuto il sospetto che potesse trattarsi del bimbo scomparso nei pressi di Frosinone, di cui avevano tanto sentito parlare. Si sono persino procurati un giornale per confrontare foto e notizie, poi si sono decisi: si sono rivolti ad alcuni passanti, ai «grandi». Ben presto sono stati accompagnati al telefono il padre di Fabio, il commissario Prentino. Qui gli agenti non hanno affatto scartato l'ipotesi formulata dai ragazzi e hanno messo mano al telefono, avvertendo carabinieri e polizia di Frosinone, mentre il piccolo sconosciuto veniva affidato alla cura di un ispettore di polizia dell'ufficio minori della questura.

Intanto da Frosinone la notizia giungeva a Trivigliano, in casa Quatrana, e non si poteva immaginare la gioia ed insieme l'ansia, ancora, che essa suscitava. Biagio Quatrana, il padre di Fabio, accompagnato dagli agenti, si metteva subito in viaggio alla volta di Roma e qui veniva accompagnato al commissariato Prentino. Gli ultimi minuti prima dell'incontro debbono essere stati per il povero padre una autentica tortura. Poi il confronto e l'ennesima delusione: «Non è lui» e Biagio Quatrana non ha avuto la forza di dire altro.

Si è poi appreso che il bimbo sconosciuto si chiama Antonio Gabriele, abita in via Dei Granchi 30: mentre era a passeggio con il fratello Loreto, di 11 anni, si era perduto. Il padre di Antonio, che non aveva mai visto la scomparsa e quindi, nel pomeriggio ha ritrovato il figlio nelle mani degli agenti: il dramma, per lui soltanto, era felice e risolto. Il caso ha voluto che Giuseppe Gabriele e Biagio Quatrana si siano trovati insieme, nell'anticamera del commissariato Prentino. Gli ultimi minuti prima dell'incontro debbono essere stati per il povero padre una autentica tortura. Poi il confronto e l'ennesima delusione: «Non è lui» e Biagio Quatrana non ha avuto la forza di dire altro.

Da Campobasso, frattanto, è giunta notizia che la squadra mobile di quella città, nonostante le indagini subito avviate, ancora non è riuscita a rintracciare la coppia di «canadesi» che, secondo una segnalazione del cameriere Paolo Petrone, rispondeva ai connotati degli Identikit messi in circolazione dalla polizia.



Il piccolo Antonio Gabriele fotografato negli uffici del commissariato Prentino

### A proposito di un incontro

## Artigianato: non è tempo di promesse

In questi giorni l'on. Andreotti ha ricevuto la delegazione di una delle centrali sindacali dell'artigianato che opera a Roma e in provincia.

Il Messaggero e altri giornali romani ne hanno dato notizia, esaltando il gesto del ministro il quale avrebbe assicurato il suo concreto interessamento per i problemi, numerosi e complessi, che da tempo affliggono il settore dell'artigianato di Roma e del Lazio.

«E, comunque, lecito ricordare che siamo in vista delle elezioni politiche ed il ministro dell'Industria, commercio e artigianato deve pur compiere qualche «utile» iniziativa».

«Non dubitiamo che alla scadenza della IV legislatura, la D.C. può certamente dar conto del bilancio di atteggiamenti paternalistici, di gesti retorici sulle «nobili tradizioni e capacità di lavoro» del settore, e di tutta la società ha il dovere di aiutare affinché esso si pratichi ai brischi ritardi».

«E' il caso di dire che se le parole fossero veramente pietre, il diluvio di frasi rotolanti su questa categoria di produttori da ministri, sottosegretari e parlamentari della D.C., avrebbe da tempo sommerso l'artigianato italiano fino a renderlo un'autentica necropoli di forme produttive».

«Al di là della vuota retorica ministeriale, la realtà si incarica di mostrarci un artigiano tenacemente impegnato a difendere il proprio reddito e a riconfermare in una permanente validità nel processo di sviluppo umano e civile del Paese».

«Non è superfluo ricordare che, nella fase successiva della congiuntura, il governo deve terminare anche per l'artigianato una situazione di assoluta povertà, sia attraverso gli inasprimenti fiscali, sia con misure che hanno fatto precludere alla minor impresa la possibilità di accedere alle fonti di credito».

«Si disse allora agli artigiani, così come si disse a tutte le altre categorie di lavoratori, che bisogna innanzi tutto sacrificare per poi godere i frutti nel momento della ripresa economica — l'artigiano per mantenere il reddito nominale ai livelli raggiunti, ha dovuto aumen-

tare la intensità del lavoro e spesso la stessa dimensione della giornata lavorativa. Ogni giorno in un clima di angoscia e di angoscia, i ministri formularono le più ottimistiche previsioni sull'incremento del reddito nazionale, ma le condizioni del artigiano, così come quelle della classe operaia, dei contadini, dei pensionati, non migliorarono anzi tendono a peggiorare sempre più pesanti ed incerte».

«Le operazioni di credito sono da mesi sospese perché l'Artigianato ha «raccolto» il «fondo della botte» e non ha più mezzi a disposizione; i fitti dei laboratori artigiani aumentano del 100 per cento; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione in categoria C1 dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi artigiani; il disavanzo della gestione della mutualità artigiana continua a crescere a causa dell'inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile del 1967; la pressione fiscale è sempre più insopportabile mentre la categoria attende dal 1956 la scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della Legge 800 e la classificazione

Con «Come si rapina una banca»

Peppino De Filippo inaugura a Roma il suo nuovo teatro

ROMA, 15 ottobre. Peppino De Filippo ha inaugurato a Roma la stagione della sua compagnia e del Teatro delle Arti, da lui rammodernato e preso in gestione per un congruo periodo di anni: la sala — nonostante che l'inefficienza della struttura e l'insufficienza di una platea ristretta — ha ora un'aria fresca, pulita, assai più accogliente di prima. Peppino, del resto, ha scelto per la serata di apertura una « novità » di tutto riposo: Come si rapina una banca di Samy Fayad (il nome esotico non inganni), e, al di là del suo titolo, una tipica farsa d'ambiente e di gusto napoletano.

Caratteristici di una lunga tradizione i personaggi: Agostino, inventore spiantato, sua moglie Regina; il padre di lui (o di lei? Su questo dubbio si eccende una spossata discussione); i figli di Agostino e di Regina: lo sfaticato Tommo e la sventata Giuliana, che si è fatta mettere incinta da un giovanotto e, mentre costui non intende sposarla, rifiuta nobili propositi di un attempato gentiluomo.

Ridotto alla lane più nera, e sulla base di uno stolido suggerimento di Tommo, Agostino arriva a concepire e ad attuare il disegno di rapinare una banca entro la notte. La povera famiglia arriverà per via di quella città sotterranea (fatta di condotte e di cunicoli) che, grazie ai nebulosi della speculazione edilizia, si apre il varco verso l'esterno nei pochi metri di strada, appunto, un tombino può starsi nel bel mezzo degli uffici di un istituto di credito.

E, questo, peraltro, l'unico

spunto satirico d'una certa contemporaneità. Accantonato il quale, ecco i facili, anche se divertenti, sottileggi della vicenda: Agostino e soci non hanno nemmeno bisogno di forzare la stanza blindata, perché la porta viene loro schiusa da una vedova quasi rimbambita, sequestrata per sbaglio in quel luogo; nel corso delle operazioni, Giuliana ha la peggio e si lascia rapinare; le doglie e di dare alla luce un bambino. La mattina dopo, l'incredibile comicità e scoperta dal direttore della banca sbalordimento, equivoci e — ultimo colpo di scena — si rivela come tal direttore sia colui che si diceva disposto a prendere in moglie Giuliana, e Giuliana finalmente accetta, salvando i famigliari dalla prigione e dalla miseria (con la eccezione di Agostino; il quale, perduto dietro i suoi sogni di artefice in vista di un misterioso « clarinetto a pedale »), se ne va per conto proprio e capita — stavolta affatto innocente — in una bottega di orrefice, dove viene scambiato per un rapinatore vero.

Il testo è soltanto un'occasione per gli attori: accanto a Peppino, in ottima forma, si impongono per la loro nota maestria Pietro Carloni e Regina Bianchi; anche Luigi De Filippo, figlio di Peppino, appare maturo e affinato, in una spiritosa macchietta marginale, fa spicco Gigi Reder. Semplici e simpatiche le scene di Carlo De Noja Gran successore, e inizio delle repliche (prevedibilmente molte).

Beverly Hills

Jill ha detto il terzo sì



BEVERLY HILLS (California), 15 ottobre. L'attrice cinematografica Jill St. John si è unita ieri in matrimonio al cantante Jack Jones, nel corso di una cerimonia alla quale hanno preso parte una trentina di intimi. Lei ha 27 anni ed è al terzo matrimonio. Lui ne ha 29 ed è al secondo. Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze per le Hawaii.

La Scala a Montreal

30 minuti d'applausi hanno salutato il «Requiem» verdiano

MONTREAL, 15 ottobre. Il complesso della Scala di Milano si è presentato ieri sera al pubblico di Montreal, nella solennità di una delle sue esecuzioni più famose: la «Messa di requiem» che Verdi scrisse in memoria di Alessandro Manzoni e che venne eseguita per la prima volta nella chiesa di San Marco a Milano, il 22 maggio 1874, ad un anno esatto di distanza dalla morte del grande scrittore. Il trionfo ottenuto dal maestro Von Karajan, dai solisti e dalle masse orchestrali e vocali della Scala, è stato completo. Il massimo teatro lirico d'Italia non ha avuto bisogno di eccitare la fantasia del pubblico canadese facendo ricorso alla grandiosità delle sue realizzazioni sceniche e alla raffinatezza dei suoi costumi. La Scala si è presentata nella «Salle Pelletier» nella sua severa e solenne veste concertistica.

Il «Requiem» di Verdi è stato eseguito senza alcun intervallo. Per evitare inutili attese e per non turbare la grandiosità del concerto, il maestro Herbert Von Karajan ha sempre dimostrato di non gradire gli organizzatori del festival mondiale dello spettacolo a cui la Scala partecipa, avevano provveduto ad avvertire il pubblico. Ciononostante, la bellezza della musica e la perfezione dell'esecuzione hanno trascinato molto spesso all'applauso il folto pubblico che, alla fine, ha riservato ai protagonisti del concerto un'interminabile ovazione.

Infatti, al termine della rappresentazione, quando è sceso il sipario, il pubblico è rimasto per qualche secondo in silenzio. Poi, è scoppiato in un fragoroso applauso che è pro-

Oggi a Milano

Incontro con la Signora



MILANO — Avrà luogo stasera alle 21 al Manzoni, ove continueranno con successo le repliche della commedia «La signora è da buttare», un incontro-dibattito dell'autore Dario Fo e dei suoi collaboratori con il pubblico. Frattanto lo spettacolo, del quale è brillante protagonista Franca Rame (nella foto) continua a registrare sempre più ampi consensi da parte del pubblico.

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

QUALCOSA IN PIU' - All'inizio della prima puntata della Vita di Caravaggio, ieri sera, Giancarlo Sbraga parlando a nome degli autori Andrea Barbato e Ivo Perilli, ha avvertito i telespettatori che in questa biografia sceneggiata l'intenzione ha avuto una sua parte e che, quindi, in essa si trova qualcosa in più non in meno rispetto agli autentici dati storici della vita di Michelangelo Merisi. L'avvertimento è stato una prova di onestà: tuttavia, esso non può essere certo considerato una garanzia. Non solo omettendo qualsiasi ma anche inventando, si può giungere alla mistificazione.

L'invenzione in se e per se, comunque, non ci scanda. Ma se questa è la sceneggiatura, si possono essere sicuri, infatti, due e diverse l'una e quella della ricostruzione critica, volta a ingrandire il personaggio nel suo tempo e a sottolinearne la funzione. L'altra è quella della ideazione di un personaggio del passato al fine di un discorso totalmente attuale (anche se il riferimento al mondo contemporaneo, ovviamente, non può essere estraneo nemmeno alla fedele ricostruzione storica). Le scene, questa seconda volta, ogni invenzione, ogni arbitrio, diremmo, sono leciti: sarà da giudicare, poi, il discorso con dati autentici.

Questa prima puntata della Vita di Caravaggio si colloca, però, a metà tra le due vie. Vi si coglievano alcuni accenni per un discorso di attualità: le battute di D'Arpino sull'arte come strumento della Chiesa contro le dottrine eretiche; le riflessioni dello speaker sulla cristianizzazione dell'arte attraverso le «regole» accademiche. Ma non si trattava certo di accenti sufficienti a sostenere una polemica così complessa, che avrebbe richiesto un'impostazione assai più esplicita.

Un modo per illuminare questo aspetto della questione è il rapporto tra Caravaggio e l'arte del suo tempo era, certamente, anche quello di dare rilievo alle opere di Caravaggio, troppo, invece, di quadri, in questa puntata, non se ne visti o quasi. Ne è colmare questa lacuna, basterebbe il taglio caravaggesco che il regista Silverio Biasi ha dato intenzionalmente all'immagine di Caravaggio. Cio non toglie che, sotto quest'aspetto, lo sceneggiato avesse una sua notevole dignità ricorrendo, in particolare, l'efficace presenza inaspettata di un fabbro di San Pietro e le scene nell'ospedale. Misurata ci è parsa la recitazione di Volonte e della Gravina. Ma non siamo che alle premesse: abbiamo altre due puntate da guardare.

SCHERMI RIBALTE ATTRAZIONI E RITROVI

Concerti

AULA MAGNA UNIVERSITA' Alle 21,15 concerto inaugurale della stagione serale: orchestra Michelangelo di Firenze con la partecipazione del soprano Martina Arroyo. Musiche di Mozart.

Teatri

ACCADEMIA FILARMONICA Giovedì alle 21,15 al teatro Olimpico inaugurazione della stagione di concerti (tag. n. 2). Carlo Maria Giulini dirigettero Haydn, Beethoven, Biglietti alla Filarmonica.

PANTHEON

(Via Beato Angelino n. 32 - Tel. 832.254) Domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accetella con Cappuccetto rosso, fiaba di musica di edizione di Icaro Accetella.

QUIRINO Riposo. Domani alle 21,15 familiare Macbeth di W. Shakespeare.

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14) Imminente inizio stagione dello stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducchi.

SATIRI Alle 21,30 terza settimana Ifigenia in Tauride di Wolfgang Goethe, con Flavia Milandri, Maria Busoni, Enzo Consoli, Pino Manfredi, Edoardo Torricella, Regia Pino Manfredi e Mobe Cahn.

SETTEPORTE 57 (Vicolo dei Rovieri 57) Giovedì alle 22,30 prima di Odissea pretesto per un cabaret di Maurizio Costanzo. Novità assoluta con Carla Mancini, Paola Villaggio, Silvano Spadacene.

SISTINA Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano Alghero Nonesse nello spettacolo musicale La voce dei padroni, nuova edizione 67-68.

FIAMMA (Tel. 471 100) Bella di giorno, con C. De-ruce (V.M. 18) DR

FIAMMETTA (Tel. 470 464) Topkapi

GALLERIA (Tel. 673 267) Carovana di fuoco, con J. Wayne

AMBA JOVINELLI (Tel. 731 326) Missione sabbie roventi, con S. Pottier DR

Rivista: Harannda di donne, con Leila Gracy

VOLTURNO (V. Vitturone) La pista degli elefanti, con E. Taylor Rivista: Vici De Roll

DELLE MUSE Alle 21,30 Salece presenta La segretaria di Natalia Gunzberg, novità assoluta con Claudia Giannelli, presento Modugno, Donatella Cecerello, Nico Cundari, Elena Tonelli, Amos Davoli. Regia L. Salece.

DELLE ARTI Alle 21,15 Comp. Peppino De Filippo in Come si rapina una banca, 3 atti comici di Samy Fayada. Novità.

ELISEO Alle 21 familiare Comp. Italiana di prosa, diretta da Franco Zeffirelli, presenta Un equilibrio delicato di Edward Albee.

POLK STUDIO (Via Garibaldi 55) Domani alle 22,15 jazz con il trio di G. Attizzu.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberto 1-C) Alle 19 e 21,30 fuori programma. Les anges du peche di R. Bresson, edizione italiana.

MICHELANGELO Alle 21 Comp. del Teatro d'Arte di Roma presenta la novità di Michelangelo Baricchi. Diritto in cop. di Mongiovino, G. Vaira, M. Ward, E. Granone. Regia G. Maestri.

PARIOLI Alle 21,30 la Comp. Spert. «Fantulia» presenta Duetto. Testista coreografo N. Chiatti e R. Paoletti.

OGGI AL FILMSTUDIO 70 VIA ORTI D'ALIBERTO 1-C (VIA DELLA LUNGARA) IL PRIMO FILM DI ROBERT BRESSON: LES ANGES DU PECHE' (1943. EDIZIONE ITALIANA) ORE 19 E 21,30

BRANCCACCIO (Tel. 735.255) Assassination, con M. Silva G

CAPRANICA (Tel. 672.465) La Bibbia, con J. Huston SM

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) Vado... l'ammazzo e torno, con P. Leroy S

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Assassination, con M. Silva G

CORSO (Tel. 671.691) Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Tre uomini in fuga, con Bourvil C

EDEN (Tel. 380.488) Grand Prix, con J. Montand (V.M. 14) DR

EMBASSY Lo straniero, con M. Mastrolanni (V.M. 18) DR

EMPIRE (Tel. 855.622) Blow-Up, con D. Hemmings (V.M. 14) DR

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel. 5910.986) La notte è fatta per rubare, con P. Leroy S

EUROPA (Tel. 965.734) Eddio Re, con F. Chiti (V.M. 18) DR

FIAMMA (Tel. 471 100) Bella di giorno, con C. De-ruce (V.M. 18) DR

FIAMMETTA (Tel. 470 464) Topkapi

GALLERIA (Tel. 673 267) Carovana di fuoco, con J. Wayne

AMBA JOVINELLI (Tel. 731 326) Missione sabbie roventi, con S. Pottier DR

Rivista: Harannda di donne, con Leila Gracy

VOLTURNO (V. Vitturone) La pista degli elefanti, con E. Taylor Rivista: Vici De Roll

DELLE MUSE Alle 21,30 Salece presenta La segretaria di Natalia Gunzberg, novità assoluta con Claudia Giannelli, presento Modugno, Donatella Cecerello, Nico Cundari, Elena Tonelli, Amos Davoli. Regia L. Salece.

DELLE ARTI Alle 21,15 Comp. Peppino De Filippo in Come si rapina una banca, 3 atti comici di Samy Fayada. Novità.

ELISEO Alle 21 familiare Comp. Italiana di prosa, diretta da Franco Zeffirelli, presenta Un equilibrio delicato di Edward Albee.

POLK STUDIO (Via Garibaldi 55) Domani alle 22,15 jazz con il trio di G. Attizzu.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberto 1-C) Alle 19 e 21,30 fuori programma. Les anges du peche di R. Bresson, edizione italiana.

MICHELANGELO Alle 21 Comp. del Teatro d'Arte di Roma presenta la novità di Michelangelo Baricchi. Diritto in cop. di Mongiovino, G. Vaira, M. Ward, E. Granone. Regia G. Maestri.

PARIOLI Alle 21,30 la Comp. Spert. «Fantulia» presenta Duetto. Testista coreografo N. Chiatti e R. Paoletti.

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Le dolci signore, con G. Auger (V.M. 14) SA

MIGNON (Tel. 869.493) Operazione golden car, con F. Barouch (V.M. 18) SA

Vado... l'ammazzo e torno, con G. Hillton A

MODERNO SALETTA (Tel. 460.265) Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G

MONDIAL (Tel. 834.876) La notte è fatta per rubare, con P. Leroy S

NEW YORK (Tel. 780.271) Agente 007 si vive solo 2 volte, con S. Connery A

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002) Vado... l'ammazzo e torno, con G. Hillton A

OLIMPIO (Tel. 302.635) Il Tigre, con V. Gassman (V.M. 14) S

PARIS (Tel. 754.368) L'harem, con C. Baker (V.M. 18) DR

PLAZA (Tel. 681.193) Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.261) La Cina è vicina, con G. Mauri (V.M. 18) SA

QUINRIALE (Tel. 462.653) Un uomo per tutte le stagioni, con P. Leroy DR

QUINRIETTA (Tel. 670.012) Personale Luis Bunel V. Iridiana, con S. Pinal (V.M. 18) DR

RADIO CITY (Tel. 464.103) Agente 007 si vive solo 2 volte, con S. Connery A

REALE (Tel. 580.234) Vado... l'ammazzo e torno, con G. Hillton A

REX (Tel. 684.165) Pronto è una certa Giuliana per te, con M. Medici S

RITZ (Tel. 837.481) Attenuto ai 3 grandi, con K. Clark A

RIVOLI (Tel. 460.883) Il più grande colpo del secolo, con J. Montand (V.M. 14) DR

ROYAL (Tel. 770.549) Il dottor Zivago, con O. Sharif DR

ROXY (Tel. 870.504) Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti DR

SALOME MARGHERITA (671.450) Marat-Sade, con P. Brook (V.M. 14) DR

SAVOIA Tre uomini in fuga, con Bourvil C

SNERALDO (Tel. 351.511) Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A

STADIUM (Tel. 393.280) Breve chiusura estiva SUPERCINEMA (Tel. 455.492) Ad ogni costo, con J. Leigh A

TREVI (Tel. 689.619) Un uomo e una donna, con J.L. Trintignant (V.M. 18) S

TRIOMPHE (Piazza Annabaliana) Masquerade, con R. Harrison G

VIGNA CLARA (Tel. 320.559) Eddio Re, con F. Chiti (V.M. 18) DR

ANISENE. I lunghi giorni della vendetta, con G. Gemma A

ARIEL. Marinar in coperta, con L. Van Cleef A

ARIEL. Marinar in coperta, con L. Van Cleef A

ATLANTIC. Fathom bella interepla e spia, con R. Welch A

AUREO. Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A

AUSONIA. Eldorado, con J. Wayne A

AVORIO. Marinar in coperta, con L. Van Cleef A

BEISITO. Il tormento e l'estasi, con C. Heaton DR

BOMBARDIERE. La vittima, con M. Vitti DR

BRASILE. Il bello, il brutto, il cretino, con Franchi e Ingrassia C

BRISTOL. Marinar in coperta, con L. Van Cleef A

BROADWAY. El Dorado, con J. Wayne A

CALIFORNIA. La bisbetica domata, con G. Hillton A

CAMPIDANO. Trappola per J., con L. Jeffrey DR

CINERAST. Grand Prix, con Y. Montand (V.M. 14) DR

CLORALDI. Il teschio maledetto, con P. Cushing (V.M. 14) DR

CRISTALLO. Il buono, il brutto, il cretino, con Franchi, Ingrassia C

DEL VASCELLO. 3 uomini in fuga, con Bourvil C

D. M. Vitti. Riposo

DIANA. Olio per odio, con A. Sabaio A

EDIELVESS. La magnifica preda, con M. Monroe A

ESPERIA. Da uomo a uomo, con G. Peppard (V.M. 14 anni) A

ESPERO. La caduta delle aquile, con G. Peppard (V.M. 14 anni) A

FARNESE. Come imparai ad amare le donne, con R. Hoffmann (V.M. 14 anni) A

FILIPPO. I rampanti di Navarra, con G. Peppard (V.M. 14) A

GHILIO L'ESPERE. La spia dal cappello verde, con R. Vaughan A

HOLLYWOOD. El Dorado, con J. Wayne A

IMPERO. Un uomo e una colt, con R. Hoffmann A

LUISSE. Django non perdona, con J. Clark A

VERBANO. Il bello, il brutto, il cretino, con Franchi, Ingrassia C

TERZE VISIONI ARS CINE: riposo

AURORA. I professionisti, con L. Van Cleef A

CASSIO. Vera Cruz, con G. Cooper A

COMASSO. I razziatori, con D. Dunaway A

DEI PICCOLI: riposo

DELLE MINOSE. Hombur, con P. Newman (V.M. 14) A

DELLE RONDINI. Il bolide rosso, con T. Curtis DR

DORIA. La grande fuga, con S. Mic Queen DR

ELIMBRIDI. La battaglia più lunga. Staligrado, con S. Ferrara DR

FOLGO. Colorado Charlie, con J. Herbig DR

FOLGORE. Poehi dollari per Django, con A. Steffen A

NOVOCINE. I fantastici 3 supermen, con T. Kendall A

ORIENTE. 2 marine e un geniale, con T. Kendall A

PRIMA PORTA. Fathom bella, interepla e spia, con R. Welch A

PRIMAVERA: riposo

REGILLA: riposo

ROMA. La lama nel corpo, con F. Provisi (V.M. 18) G

SALA D'INFERNO. Le piacevoli notti, con V. Gassman SA

SALE PARROCCHIALI CRISOMOMO. Colpo maestro al servizio di una Maria Britannica, con R. Harrison G

GIOVANI TRISTEVERE. Le spie uccidono in silenzio

Beatles e Stones soci in affari? LONDRA, 15 ottobre. Si è appreso in questi giorni che i gruppi dei «Beatles» e dei «Rolling Stones» stanno studiando la possibilità di avviare attività commerciali in comune.

Un portavoce dei «Beatles» ha dichiarato che «Paul McCartney e i «Beatles» e Mike Jagger dei «Stones» hanno avuto conversazioni non ufficiali sulle possibilità future. Queste possibilità potrebbero comprendere l'acquisto di uno studio per le registrazioni separate, ma anche per registrare lavori di altri artisti».

Il portavoce ha precisato che non vi è alcuna intenzione di fare registrazioni comuni o di fondere i due gruppi.

Il progetto, in corso di elaborazione, consisterebbe per i «Beatles» in un'attività imprenditoriale nel mondo degli affari.

Finò ad ora i «Beatles» non sono affittati studi per la registrazione dei loro dischi.

«Blow-up» sequestrato a Milano e a Roma

MILANO, 15 ottobre. Blow-up, il film di Antonioni, vincitore del Gran Premio del Festival di Cannes 1967, è stato sequestrato anche a Milano, al cinema «Metro-Astra» e a Roma, al cinema «Empire» dove veniva proiettato da ben 17 giorni.

Il sequestro, come è noto, è stato ordinato dalla Procura della Repubblica di Ancona che aveva fatto interrompere la programmazione al cinema «Metropolitano» di quella città. L'ordine di sequestro aveva immediatamente valore anche per tutto il territorio nazionale. Al cinema «Empire» gli agenti si sono presentati al direttore alle ore 14, ancor prima dell'inizio della programmazione domenicale.

I poliziotti hanno esibito l'ordine del magistrato di Ancona chiedendo le bobine del film. Blow-up era stato dato in prima visione assoluta all'«Empire» il 28 settembre scorso. Dall'ordine di sequestro è scaturita una polemica molto alta.

L'ultimo lavoro di Antonioni, secondo la Procura della Repubblica di Ancona, presentava diverse scene e sequenze (quali la ripetuta esposizione di nudità invereconde femminili e soprattutto la consumazione di un accoppiamento sessuale offerto alla vista dello spettatore in modo tanto crudo e realistico da provocare disagio) che non possono non rivestire carattere di oscenità.

A Jacques Rouvier il «Premio Viotti» '67

VERCELLI, 15 ottobre. La commissione esaminatrice della sezione di pianoforte del 18° Concorso internazionale di musica, G. B. Viotti, presieduta dal maestro Giulio Confalonieri, ha assegnato il primo premio assoluto — consistente in un pianoforte a coda e in una scrittura per un ciclo di 23 concerti — a Jacques Rouvier, di Marsiglia.

PREPARATEVI A...

Giulietta e Romeo (TV 1° ore 21)

Giulietta e Romeo, in onda stasera, è senza dubbio l'opera più ambiziosa del regista Renato Castellani. Non sempre, però, le ambizioni corrispondono alla realtà. Questo film è stato molto discusso. Ciò che nessuno gli ha mai disconosciuto, però, è il valore stilistico e figurativo: ed è proprio questo, purtroppo, lo aspetto che invece i telespettatori in gran parte perdono di vista, perché il film, nel quale i colori sono essenziali, sarà ridotto sul video in bianco e nero.

Lucullo di Brecht (Radio 3° ore 20,55)

Importante questa trasmissione del dramma di Brecht: L'interrogatorio di Lucullo. Si tratta di un'opera che, in chiave satirica e nei modi teatrali tipici del grande autore marxista, denuncia il carattere di classe del militarismo.

rai programmi

TV nazionale

10-11,40 Programma cinematografico

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi

18,45 Tuitilibri

Dopo quattro domeniche questa è la vera «grande» del campionato

# La Roma è in testa alla classifica

In vantaggio la Fiorentina con De Sisti poi...

## Jair e Peirò gelano le speranze dei viola

Incontro combattuto con generosità dalle due squadre - Nel secondo tempo i giallorossi hanno svolto un gioco spumeggiante

**MARCATORI:** De Sisti (F.) al 9' del p.t.; Jair (R.) al 15' e Peirò (R.) al 29' della ripresa.

**ROMA:** Pizzaballa (Giulini); Losi, Robotti, Cappelli, Carpenetti, Pelagalli, Capello, Scaratti, Jair, Taccola, Peirò.

**FIORENTINA:** Albertosi; Rogora, Mancini, Bertini, Pirvano, Hrizi, Maraschi, Espinaldi, Brugnara, Amarildo, De Sisti.

**ARBITRO:** Genet, di Trieste.

**NOTE:** Spettatori 70 mila circa (pungenti 15 mila) per un incasso di 55 milioni. Giornata bella. Lieve incidente a Pizzaballa (distorsione alla caviglia) uscito al 45' e rimpiazzato da Giulini. Anche Esposito per un colpo al ginocchio ha zoppicato dal 40' del primo tempo.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 15 ottobre

Ci sono voluti sei anni perché la Roma riuscisse ad avere finalmente ragione della Fiorentina all'Olimpico: anzi per la precisione ci sono voluti sei anni più novanta minuti da... infarto. No, non esageriamo, perché la partita che ha fatto registrare la vittoria della Roma (una vittoria pressoché perfetta) ha messo veramente a dura prova le coronarie degli spettatori, sottoposti a sventagliate di sentimenti contrastanti.

Prima la delusione per la fiacchezza dei giallorossi, poi l'ammarezza per il goal che portava in vantaggio i viola (un goal tra l'altro segnato proprio da De Sisti), il più popolare e rimpiazzato degli ex giallorossi), ancora la rassegnazione di fronte al gioco spumeggiante, classico, elegante dei ragazzi di Chiappella che dominavano letteralmente il campo, strappando anche qualche applauso.

Ma proprio quando tutto sembrava perduto, quando la Roma sembrava irrimediabilmente «sgonfiata» come quei palloncini giallorossi innalzati a gruppi all'inizio della partita e lentamente ridiscesi verso gli spalti, ecco nella ripresa il «miracolo»: la Roma riprende il suo fiorente sulle gradinate dell'Olimpico insieme alle prime vittorie della squadra.

La vittoria dei giallorossi è «limpida» e ampiamente meritata: è soprattutto la vittoria voluta, fortissimamente voluta, che mette in rilievo la grande forza di carattere della squadra di Chiappella e il suo spirito agonistico, il suo orgoglio, le sue inattese possibilità di reazione.

Bisogna sottolineare queste caratteristiche altalenanti, positive specie in una giornata che invece è stata meno felice sul piano del gioco: in quanto, come si presiede, scherzando Jair al posto dell'infortunato Ferrari, Pugliese ha gravemente intaccato quell'equilibrio del complesso che era stato la chiave di volta dei precedenti successi.

Così la Roma si presenta più debole a centro campo, prende vigorosamente in pugno le redini dell'incontro, arrivando progressivamente a schiacciare l'avversario. Le punte giallorosse non toccavano palla; e le poche volte che qualche pallone arrivava dalla parte di Jair, Peirò e Taccola, diventava subito preda dei difensori viola (che potevano giocare tranquillamente d'anticipo) e «scaraventato» nuovamente sul fronte opposto.

Qui, poiché il centro campo giallorosso praticamente non esisteva (Scaratti non riusciva a tenere il passo di Bertini, sebbene si trattasse di un Bertini fuori condizioni), e Capello non contrastava De Sisti) le cose si mettevano male per i giallorossi. Cappelli era regolarmente «saltato» da Amarildo, Carpenetti si faceva prendere in velocità da Maraschi, Robotti veniva portato a spasso dall'infaticabile Brugnara, per cui solo Pelagalli e Losi si salvavano. Non c'è da stupirsi, pertanto, se la Fiorentina andava già in vantaggio al 9' di sciolaballo di Maraschi da sinistra: «fintava» Amarildo



Due dei protagonisti della partita: Peirò e De Sisti.

Liquidato nel primo tempo un modesto Mantova

## Rivera gran regista dell'attacco del Milan trova anche il modo di andare in gol (3-1)

Ottima gara di Mora - Confermata la prova positiva di Sofia - La squadra di Cadé fa acqua da tutte le parti

**MARCATORI:** Mora (M) al 4', Rivera (M) al 13', Rivera (M) al 25' del p.t.; Berellini (M) al 18' della ripresa.

**MILAN:** Belli; Anquillotti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Trapaltoni, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora.

**MANTOVA:** Girardi; Ceccardi, Pavinato; Zoff II, Spanio, Giagnoni; Seta, Catalano, Berellini II, Carrano, Salvemini.

**ARBITRO:** Picasso di Chiavari.

MILANO, 15 ottobre

Tra Sofia e il derby, il Milan ha dato oggi una convincente prova di sé, della propria vena ritrovata. L'interlocutore, certo, non aveva la voce grossa, e il problema di quello di sempre, era bilanciato fino a che punto la fragilità dell'avversario abbia contribuito ad esaltare la prova dei rossoneri.

anche sulle ali, dove a turno, per creare varchi, si spostavano Sormani, Rivera e Lodetti, con perfetta intercomunicabilità e continuità. Ovviamente, poi, domenica, la musica potrà essere assai diversa.

Al 4' il Milan aveva di già violato per la prima volta la porta mantovana. E la squadra biancorossa appariva immediatamente preda di un completo marasma. Il gol, di fatto, la trafelava a freddo, cogliendola di sorpresa. Sulla destra il segnalinee aveva assegnato una rimessa laterale, quasi certamente biancorossa, ai rossoneri. Rivera la effettuava e faceva pervenire la palla ad Hamrin il cui cross basso dell'ala attraversava la luce della porta oscurata senza che ne Spanio, che forse la devolveva leggermente, né Sormani riuscissero ad agganciarla. Ci riusciva tuttavia Mora che, senza perdere un attimo, cancellava d'anticipo i punteggi frustati sul collo di una lunca serie di «liscia» di cui Spanio, che giocava stopper, e il libero Giagnoni si sarebbero ripetutamente responsabili. La falla, l'ampia falla che la squadra mantovana denunciava al centro del reparto arretrato non poteva ovviamente non portare l'affanno in un complesso che era parso al

ganciare la palla, smistare con un passo di danza anche il libero e battere con una garbata staccata Girardi, il quale, a sua volta, si era proiettato a sua volta in avanti, Rivera metteva a segno, nel rigore, la terza rete rossonera.

Nella ripresa il Milan appariva ormai pago e propenso a tirare a indovinare. Per questo troppo. La squadra si disponeva infatti in posizione accentratamente difensiva e lasciava fare a Berellini e Mantova, troppo pesantemente frustrato, riuscisse a combinare gran che. Catalano poteva, sì, al 77' mangiarsi ancora una palla-gol e Berellini, al 18', raccogliendo da posizione ravvicinata un suggerimento di Spelta, mettere a segno il gol della bandiera. Ma la partita era ormai abbastanza finita. Per contro Mora, con un tiro folgorante, colpiva ancora una gran traversa al 40'.

Il ritorno di Mantova capitava per la seconda volta. C'era un tentativo di contrasto piuttosto confuso alle soglie dell'area biancorossa, un rimpallo mancato da Spanio, e Rivera, sempre ad av-



Bologna-Juventus - Berellini e Sarti bloccano Pascutti.

Una «grigia» Juventus pareggia contro i «grigi» rossoblù

## Bologna: grandi assenti gioco, emozioni e goal

Si son salvate le difese ma contro certi «attacchi» non è un gran merito - Vavassori e Colombo una «paratissima» per parte

**BOLAGNA:** Vavassori; Furlanis, Ardizzone; Tumburus, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti. **JUVENTUS:** Colombo; Gori, Leoncini; Berellini I, Sarti, Salvadori; Simoni, Del Sol, Zigoni, Sacco, Menichelli. **ARBITRO:** Lo Bello, di Siracusa.

**NOTE:** Cielo coperto dopo una timida cecchiata di sole, caldo quasi afoso, terreno buono, spettatori 42.000 di cui 32.247 paganti per un incasso di lire 69.429.250. Incidenti di lieve entità a Fogli, Janich, Sacco, Clerici, Simoni, Menichelli, Sarti e Zigoni, tutti vramente (meno Fogli che s'è fatto male da solo) di un «calcio atletico» mal inteso e interpretato. Angoli: 7 a 5 per la Juventus. In tribuna nostalgia bianconera? Omar Sivori.

DALL'INVIATO

BOLAGNA, 15 ottobre

Potremmo intitolare il «big match» della delusione, delle promesse non mantenute, del gioco senza capo né coda, ma forse saremmo troppo severi. Perché il Bologna, oltre all'assenza di Bulgarelli, lamentava la «presenza» di Haller, un Haller fresco di

infortunio, timoroso (più del solito) nei contrasti e relegato perennemente sulla difensiva, quasi avulso dalla fonte di gioco e privo della sua ben nota, prorompente vitalità e personalità. E perché la Juventus, anch'essa priva di due uomini del peso di Castano e Cinesinho, la cui mancanza si sente (e come!), era per di più reduce dalla fatica infrasettimanale di coppa contro i «duri del Pireo». Quindi, per stavolta, assolviamo i due «squadroni» con formula dubitativa, anche se di tale parere difficilmente saranno gli spettatori che hanno pagato prezzi sbalorditivi per assistere a questo sgorbio di partita: il match ha avuto un bagliore vivacissimo all'inizio, si è «incendiato» in una girandola d'azioni da una parte e dall'altra, così, senza alcun freno inibitorio, una specie di razzo che, invece di giungere in orbita, è pesantemente ricaduto al suolo disperdendosi in mille frammenti, bruciocchiati e ingloriosi.

Ne è uscita una partita (se così si può chiamare) cui si appiccica l'etichetta di comedia di «ferree difese che soverchiano gli attacchi». Ma anche qui è meglio andarci piano. Con attacchi squinterati come quello del Bologna e soprattutto della Juventus, il meno che possono ottenere difese appena decenti è di non beccare goal: ci mancherebbe altro!

Infatti, così è accaduto, giacché una segnatura avrebbe potuto scaturire solo da qualche svorione delle retroguardie. Gli svorioni, o, se volete, le occasioni dovute al fatto (rimpalli, involontarie disgrazie ecc.) si sono puntualmente verificati, ma neppure allora questi attaccanti che al «Galles» vengono trattati a peso d'oro sono riusciti ad approfittarne e a trarre l'incanto dal monotonico binario dello stramaleddo 0-0 (che barba queste «manfrine» senza neppure un «golletto» di strafarò!).



MILAN-MANTOVA - Mora oscultante. E' la prima rete segnata dai rossoneri.

Sergio Costa

«tacco, con il «movimentistico» Clerici (ecco uno che piacerebbe a Heriberto, perché non sta fermo neanche se lo legli) e con l'interessante Pace, il «dandy» che manovra e scatta, come un «puntero» a tre quarti di campo, ma che ha il «difettuccio» di entrare in area solo per sbaglio. Questi due rossoblù si sono però spenti progressivamente per mancanza di collaborazione in Pascutti (che vive ormai di ricordi e di acciacchi) e di spinta propulsiva alle spalle.

Romano Fogli, il «grissino» della compagnia, ha tenuto su la baracca con la classe e anche coi denti (s'è persino procurato uno strappo alla schiena, ma non ha potuto fare miracoli giacché al suo fianco trepestava il Turra più sbidito, impreciso e molle che c'era mai toccato di vedere. Così la squadra è apparsa quasi sempre stracciata in due, senza schemi e senza gioco. Buon per Carriglio e Viani che la difesa, per nulla protetta da Turra, fosse oggi ricca di grinta e scattante nel porroso Janich (o.k. anche Tumburus, Furlanis e Ardizzone); ma va ripetuto che le «punte» juventine Simoni, Zigoni e Menichelli in ordine di tempo, oggi non avrebbero fatto male ad una mosca.

A completare il quadro piuttosto spregiato, un Sacco traddito, un «abuter gigante» e metà pieno di strano cattiveria e un Del Sol diligente e nulla più, che però ha dato una robusta mano alla difesa. Dove Berellini I è andato qualche volta in «bambola» contro Clerici, Sarti ha accusato pericolose battute a vuoto, Gori e Salvadori hanno tentato senza successo sortite offensive limitandosi ad un controllo, spesso allentando l'occhio sull'avversario. E si che l'attacco del Bologna non era certo in giornata marziana!

In sostanza, della Juventus, l'unico a convincere il cento per cento è stato Colombo, il portiere al quale, a furia di fargli da riserva ad Anzolino, sono venuti i capelli bianchi.

Detto sopra, la cronaca si riduce a ben poco. Si inizia, come s'è detto, a spronare tutto con la Juve che sfiora il goal al 5'. Menichelli a destra frustava di un rimpallo e Vavassori gli si avventa e ribatte da campo. La risposta è di Clerici (12' che si porta a spasso «Berprezzo» e impegna Colombo a terra. Al 31' Clerici si ripete sulla destra con un bellissimo tiro-cross che non trova «amatori» e un minuto dopo Colombo ad emulare «Vava» cadendo incontro a Pace. Sul finire, Pascutti, «ex rapinatore», arriva tardi su un cross-gol di Clerici.

Bisogna attendere il 20' della ripresa per segnare qualcosa sul calcino che non siano «gaffes», spintoni o calci. Accade quando Ardizzone «pesca» Clerici in area; il brasiliano indugia, poi, mentre gli zompano addosso Sarti e Berellini, riesce a tirare cadendo; e Colombo salva lo 0-0 con una spettacolosa deviazione, emulato da Pace e Pascutti che si intralciano vicenda tentando di ficcare la palla nella rete vuota.

Mancano ancora 25' alla fine, ma è meglio stendere il resto un po'cello velo.

Rodolfo Pagnin

# Che sberla! E adesso povero Herrera?

## L'Atalanta ha maltrattato gli ex campioni del mondo (3-1)

# Macchè sfortuna! Questa Inter è un vero colabrodo

### Disastrosi Suarez e Corso, principali responsabili della grave sconfitta - Bene i bergamaschi che avrebbero potuto anche segnare di più

**MARCATORI:** Danova (A) al 10', Nielsen (I) al 22', Savoldi (A) al 22' e Dell'Angelo (A) al 30' del p.t.

**ATALANTA:** Cometti, Pesenti, Puppi, Tiberti, Cella, Signorilli, Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

**INTER:** Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Dotti, Landini, Domenghini, Mazzola, Nielsen, Suarez, Corso.

**ARBITRO:** Angonese di Mestre.

**NOTE:** Discreta la giornata, pur senza sole, ottimo il terreno. Infortunio di gioco a Signorilli, uscito con un peggior da un grappolo aereo, medicato ai bordi del campo è rientrato un paio di minuti dopo con una fasciatura alla fronte. Nessuno ammonito, una partita esemplarmente corretta. Calci d'angolo 6-5 per l'Inter. Spettatori: 27 mila circa.

discussioni mettendo al bando ogni scetticismo, ed è stato invece il crollo, il disastro, l'amara, inconcepibile rinuncia a difendere non solo le proprie chances, ma perfino il buon nome e le prestigiose tradizioni di tanto celebri casacche.

Una squadra l'inter d'oggi, e va perdonato l'eufemismo visto che tale non può essere definita un'accozzaglia di gente senz'arte né parte capitata in campo come per caso, irrisconoscibile davvero anche per il tifoso più accanito. Una prestazione così avvilente, così fuori dal concepibile da scoraggiare persino quelle colorate manifestazioni di reazione da parte di chi, sugli spalti, soffre per troppo amore.

Herrera, alla fine, faceva davvero tanta tristezza. La squadra più celebre e più costosa d'Italia gli scotta in mano, gli si sta sfasciando ai piedi, e la panchina più invidiata del calcio nostrano gli sta diventando tremendamente scomoda. Non è qui il caso né la sede per parlare di

colpe, di errori o di rimedi. Quel che interessa adesso è l'Inter di Bergamo, quest'inter di men che mezza tacca, non solo battuta, ma dominata, maltrattata, in un certo qual senso risparmiata. Senza l'inguaribile dribblomania di Rigotto e Danova e senza quella naturale soddisfazione per quanto gli era stato fatto che tarpava le ali ad ogni altra insidiosa velleità, il castigo sarebbe stato certo ancora più grave.

I motivi, le cause di questa amara Waterloo? Molti, ma tutti facilmente rilevabili, tanto sono stati vistosi. Quello della difesa, per esempio, che ormai del duo Guarneri-Picchi va bellamente in barca appena è un po' compressa, è un tasto vecchio. A guardar di grosso Sarti, Facchetti e Burgnich sono ancora quelli, allenati come prima, in salute come prima. Dotti bene o male la parte sua scrupolosamente la fa, per cui qualche appunto lo si può muovere al solo Landini che, magari impacciato sull'uomo, usato cioè come stopper, mo-

stra la corda da «libero» come un tappeto liso.

Questo all'incirca per l'osservatore che non bada ai dettagli. Che se invece si sottilezza, si va all'osso, allora balza in brutale evidenza, come è apparso in caso odierno, che Sarti non s'è ancora disusato da quel «duo», cui era legato a doppio filo, e Burgnich, che non è più, ma poi il discorso è ancora più complesso. Oltre a scontare quel che scontano gli altri, sembra ormai d'istinto che carne né pesce, senza più né mezzi né voglia di ribellarsi, nella rete tatticane del «mago» è il difensore del centrocampista. L'attaccante che finisce col rimediare magre scorgiaglianti su tutti pur piccola scintilla d'orgoglio a débacle scontata. In quella povera voragine centrocampo è finito inevitabilmente col crollare anche Bedin che, almeno, voglia di correre l'ha sempre avuta. Al di là della voragine Mazzola, Nielsen e Domenghini: tre poveretti che i palloni dovevano andare ben indietro a cercarseli o «rubarli» dai piedi di Facchetti, Mazzola, dei tre, come al solito è stato il più bravo e il più attivo, ma come gridare al crocifisso. Un minuto se di palle, giocabili, ne vede una, o due, in tutto il match; e, a lapidare Domenghini se per trovare appunto quel football infortunabile, vola instancabile a dritta e a manca, arrivando puntualmente «cieco» al tiro concesso.

Il difetto, come la verità, sta nel mezzo. Suarez e Corso, da quel che s'è visto e si vede, non possono più coesistere. O fuori l'uno o fuori l'altro. Fuori Suarez diremmo, visto che dei due è il più bravo, e per permettere l'altro l'utilizzazione di Benitez.

Contro questa larva di Inter l'Atalanta ha giocato un fiore di partita, un bellissimo match. Molto di riflessivo, si capisce, in relazione cioè alla povera prestazione degli avversari, ma soprattutto per insospettite virtù proprie. Suo merito primo, determinante, è stato quello d'aver subito individuali e i punti deboli dell'avversario e d'averne approfittato nel migliore dei modi. Così, dove l'inter aveva due martelli, l'Atalanta ha subito messo in vetrina due colossi: Tiberti e Dell'Angelo. Soprattutto Tiberti, partito come a guardia di un campo dominato in lungo e in largo il match, brillante e applauditissimo matatore della giornata. Con quella coppia in scorta la diligenza bergamasca non ha più tenuto ostacoli, era un incedere, il suo, da rullo compressore. Palle e uomini in area avversaria visto che con quei «magnifici due» si alternava puntualmente l'astuto Salvori, che non aveva a spasso Bedin) e l'inesauribile Savoldi. Un attacco insomma che, come abbiamo già detto, non è certo andato giù in la del tris senza i narcisismi delle due ali, due autentiche, perenni spine, d'altra parte, nel fianco della difesa avversaria.

In retrovia superba la prova di Cella, senza peccare quella del generoso Signorilli e del giovane Poppi.

Ed ora, in breve, la storia del match. Marcature secondo formazione (con la sola eccezione di Pesenti su Mazzola) in difesa: Dell'Angelo-Suarez, Tiberti-Corso e Salvori-Bedin le coppie di centro campo, Cella e Landini «libero» e Nielsen e Dotti gli stopper. Il primo tiro è di Tiberti, alto di poco, al 3'. Rientra Rigotto al 9', ma l'8' non si fa sorpasso. Un minuto dopo però, siamo all'0-1, il centro di Rigotto dà Salvo, errore di posizione di Bedin, testa di Savoldi, Facchetti sbuccia la palla. Danova ben appostato la scaraventò di punta in rete.

Al 17' siamo al pareggio: respinta corti di Cella. Facchetti a tre quarti campo tocca il pallone, errore di Nielsen, centra rasoterra sulla sinistra, tubazione di Cometti, goal comodo di Nielsen. Non si dà per vinta l'Atalanta, rimbocca le maniche e, 5' dopo, siamo al 2-1: «liscio» di Suarez, cross di Tiberti, finta di Rigotto, gran tiro di Savoldi in diagonale, e per Sarti è notte. Tris al 30': Tiberti, sempre lui, crossa da destra, Savoldi di testa a Dell'Angelo, una freccata precisa e Sarti è un'altra volta secco.



Bruno Panzera ATALANTA-INTER — Danova realizza per i padroni di casa.

## Sul pari Altafini atterrato in area

# Bravo il Cagliari ma quel rigore per il Napoli c'era proprio (1-1)

### Tutti hanno visto il fallo, fuorché l'arbitro - I sardi, galvanizzati dal rientro di Riva, hanno agredito nel primo tempo gli azzurri - Juliano ha guidato la riscossa dei partenopei nella ripresa

**MARCATORI:** Riva (C) al 20' del p.t. su rigore; Altafini (N.) al 7' della ripresa su rigore.

**CAGLIARI:** Pianta; Maritadonna, Longoni, Cera, Niccolai, Vescovi, Neri, Rizzo, Boninsegna, Grestli, Riva.

**NAPOLI:** Zoff; Nardin, Fogliani; Stenti, Panzanato, Giardano; Cane, Juliano, Altafini.

**ARBITRO:** Motta, di Monza.

**SERVIZIO**

**CAGLIARI,** 15 ottobre. Il Cagliari avrebbe meritato di chiudere il primo tempo con almeno due o tre gol di vantaggio; il Napoli, di contro, avrebbe potuto benissimo vincere la partita. Il Cagliari è stato tradito, probabilmente, dal suo stesso generoso comportamento, stordito dal gran caldo che ha

accompagnato tutta la partita; il Napoli è stato tradito dall'arbitro Motta, che ha negato un rigore tanto chiaro e evidente da suscitare sdegno e lacerità in tutti i presenti, nonché gli immancabili ironici commenti che sempre si accompagnano a errori tanto clamorosi. Perché di un clamoroso errore si è trattato; uno di quelli che nella

carriera di arbitro si possono definire storici.

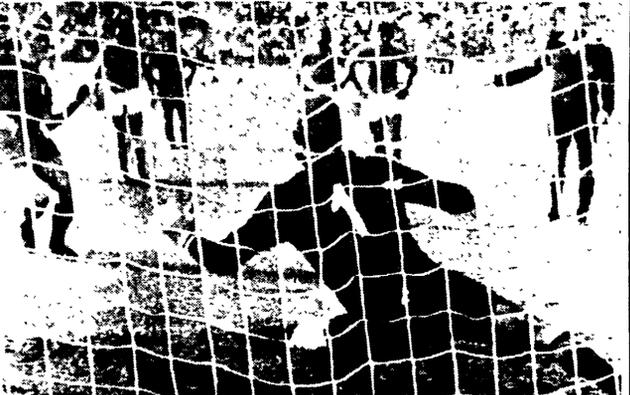
Vi raccontiamo subito come è andata: si era al 29' della ripresa, con le squadre in parità, e Vescovi, volendo disimpegnarsi con un passaggio stretto, ha messo la palla sui piedi di Altafini, letteralmente scatenato in questa fase della partita. Il brasiliano è partito palla al piede, fiancheggiato da Niccolai, il quale, prima di perdere l'ennesimo duello col centravanti avversario, lo ha spinto tanto energicamente da mandarlo a ruzzellare. Fallo nettissimo in area, che l'arbitro non può non aver visto. E dunque? Una sola spiegazione: poiché di rigori ne aveva già concessi due, uno per parte, ha avuto paura di concederne un altro, e ha falsato così il risultato di una partita che il Napoli, senza suscitare scandalo, avrebbe potuto vincere se il rigore fosse stato concesso.

Un solo spunto, anche se la sconfitta del Cagliari sarebbe apparsa punizione troppo severa per quanto aveva fatto il centrocampo del Napoli nel primo tempo. Il Cagliari, difatti, galvanizzato dal rientro di Riva, ha agredito il Napoli immediatamente, sconcertandolo prima e poi mettendolo in soggezione.

Lasciamo perdere le prime battute, che pure hanno visto tentativi di Rizzo, di Nardin, di Cane. Siamo all'8': Riva suggerisce e Boninsegna esegue; parte un tiro micidiale che fa saltare il portiere, ma non riesce a entrare nel gol. Il risultato è un pareggio, ma il Cagliari è stato penalizzato dal fatto che il rigore è stato concesso.

La punizione è battuta da Riva, e il suo bolido picchia sotto l'incrocio dei pali, schizzando fuori porta; ne nasce una mischia ma vista in una partita di calcio. Cosa sia successo in quella mischia è difficile da stabilire. Gli uomini cadevano a macchi e si rialzavano come cavalli imbizzarriti, scagliando alla disperata, finché la palla finiva in corner e l'azione si concludeva con un nulla di fatto.

Il Cagliari incalzava sempre più il centrocampo del Napoli era saltato in maniera clamorosa. Montefusco giocava in una posizione ibrida di cui non abbiamo apprezzato l'intenzione. Al 18' Zoff doveva prontamente uscire sui piedi di Riva per evitare il peggio. Al 20' il Cagliari passava meritoriamente in vantaggio, e l'unico rammarico era che si era riuscito mediante un calcio di rigore e non un'azione manovrata, come avrebbe meritato.



CAGLIARI-NAPOLI — Riva tira dal dischetto del rigore. Sarà gol per il Cagliari ma Altafini, sempre su rigore, pareggia per il Napoli.

# L'eroe della domenica PUGLIESE

E' era di finirla; sono anni, ormai, che quando un allenatore di una squadra non grande ottiene un risultato imprevisto, subito lo chiamano «l'Herrera dei poveri».

Secondo me bisogna piantarla lì e portare una innovazione nella terminologia sportiva: la prima volta che Herrera riesce a vincere bisogna chiamarlo «il Pugliese dei ricchi». Perché è lui, Pugliese, che sta conducendo la danza in questo inizio di campionato con una squadra in cui ha ficcato dentro tutti gli scarti, i rifiuti, le svendite costo, i prodotti mal rivenduti della grande industria calcistica.

Ieri ha battuto la Fiorentina e a leggere la formazione con cui l'ha fatto, uno si chiede se ha letto bene: c'è dentro Losi che è una specie di favola; per quanto uno si occupi di calcio da quasi mezzo secolo, quel nome lì l'ha sempre letto. Credo che Losi giocasse già in una delle squadre che a Firenze facevano la partita di palla davanti al Santa Croce, al tempo del Medici. Comunque deve avere almeno novant'anni e se non li ha li dimostra,

tranne quando salta per aria come se gli avessero messo uno spillo nelle braghetto.

Poi c'è Fellegari, che il Milan ha scaricato; poi c'è Accola, che il Genoa non ha scaricato; lo ha venduto per fare un po' di soldi in modo da poter restringere il campo quando andrà in serie C. Poi, infine, e questo è il più bello, ci sono Jair e Peiro. Credo che le abbiate già sentiti nominare: sono quei due che erano in forza all'Inter. In forza è un modo di dire, in realtà dovevano rappresentare una forma di snobismo. In somma, per sistemarsi a pieno diritto, senza sentirsi a disagio, tra quelli che sanno aver successo nel mondo del calcio.

E lui, questo successo ce l'ha; ieri, con Peiro e Jair ha battuto la Fiorentina, mentre Herrera senza Peiro e Jair ha preso dall'Atalanta una di quelle fregature che mi sembra di sentire fin qui le risate di Guarneri e Picchi. Per questo dicevo che la prossima volta che Herrera vince bisognerà chiamarlo «il Pugliese dei ricchi».

Con gente così Pugliese è in grado di giocare Benitez che aveva comperato mandando via Jair; poi ha rotolato Benitez ma non ha potuto rimettere Jair perché lo aveva agguantato Pugliese.

Con gente così Pugliese è in grado di giocare Benitez che aveva comperato mandando via Jair; poi ha rotolato Benitez ma non ha potuto rimettere Jair perché lo aveva agguantato Pugliese.

Con gente così Pugliese è in grado di giocare Benitez che aveva comperato mandando via Jair; poi ha rotolato Benitez ma non ha potuto rimettere Jair perché lo aveva agguantato Pugliese.

ca del rossoblu s'affievolisce ed il Napoli arriva al riposo senza altri danni.

Anzi avrebbe potuto addirittura ottenere il pareggio al 32', se Pianta non avesse deviato in angolo con una sorprendente manovra, ma era deviato di testa a rete da Altafini su calcio d'angolo.

Durante l'intervallo è stato consegnato a Riva il premio Caltey per essere stato il capocannoniere della passata stagione. La brevissima cerimonia non è stata propria al campione, che è andato gradualmente spengendosi nella ripresa. Una ripresa caratterizzata da un'azione di manovra corale che aveva entusiasmato nel primo tempo mettendo in crisi lo schieramento del Napoli. E naturalmente gli azzurri ne profitavano.

**Si scatenano Altafini**

E' doveroso tener conto, comunque, di due circostanze: il Napoli aveva una partita in meno e si era trovato a Bossades all'ultimo momento perché colpito da un fastidioso mal di denti con relativa estirpazione di un dente mandato in campo Girardo dopo l'ultima applicazione marconiterapica effettuata negli ultimi giorni di allenamento. E Altafini cominciava a scatenarsi. Se ne giovava anche Orlando che stavolta era il centrocampo del Cagliari a saltare.

Al 7' veniva il pareggio: azione in linea e tiraccio di Orlando che picchiava sotto la traversa, e tornava in campo (come era successo a Riva); riprendeva Juliano, Orlando tentava di nuovo il tiro ma stavolta Niccolai arrestava il pallone con una mano, e il rigore era prontamente rilevato da Motta. Esteteva Altafini, ed era il pareggio.

Continuava a premere il Napoli, e al 28' avveniva lo scarto. Orlando che picchiava sotto il rigore negato al Napoli. Unico errore, forse, ma grosso, dell'arbitro Motta. Altafini, comunque, non s'arrendeva, e solo Pianta riusciva ancora a salvare il Cagliari, al 31' opponendosi ad un suo calcio di punizione, e subito effettuando la sua più bella — senza dubbio decisiva — parata su un tiro che il brasiliano aveva scoccato con tutte le migliori intenzioni.

In definitiva il Cagliari ha da rimpiangere tutte le buone occasioni non sfruttate nel primo tempo, e subito dopo ringraziare l'arbitro Motta e il suo portiere Pianta. Il Napoli... stavolta può legittimamente invocare la malisoria.

**Michele Muro**

## La Spal ha strappato un prezioso (e giusto) successo

# Massei frena il Brescia Brenna lo giustizia (1-0)

**MARCATORE:** al 36' del p.t. Brenna (S).

**BRESCIA:** Brotoni, Casati, Vitali, Rizzoli, Tommasini, D'Allesi, Salvi, Bruells, Troja, Mazzia, Nardoni.

**SPAL:** Mattrei, Pazzoli, Tomasini, Reia, Bozaso, Bertucchi, Massi, Lazzotti, Reif, Farola, Brenna.

**ARBITRO:** Monti di Ancona.

**NOTE:** Spettatori 20 mila circa. Incasso 7.404.000 lire.

meno» e con le idee annabiate, lento nei movimenti, commistione fra anticipato dai piedi, e la panchina più invidiata del calcio nostrano gli sta diventando tremendamente scomoda. Non è qui il caso né la sede per parlare di

vi. Lunga corsa della piccola ala bresciana non sul fondo alla destra di Mattrei, cross in area, Nardoni si alza più di tutti e la sua incornata va a stamparsi sulla traversa della porta spalina. La palla rientra in campo e la difesa della Spal libera.

Due minuti dopo, al 7', D'Allesi, serve magnificamente Bruells, il tedesco tira molto forte e la palla va a sbattere sul montante alla destra di Mattrei. Aggiungiamo a puro titolo di cronaca che l'operaio dell'arbitro, signor Monti, è stato uno dei più discutibili in questi ultimi tempi al campionato, forse anche perché mal coadiuvato dai segnalinee.

Renato Cavalleri

## Battuto il Lanerossi (2-0)

# Picchi dà le ali al Varese

**MARCATORI:** Anastasi (V.) al 21', Vastola (V.) al 31' della ripresa.

**VARESE:** Da Pozzo; Dell'angelovanna, Sogliano; Picchi, Cresci, Gasperi; Rema, Tambroni, Anastasi, Merighetti, Vastola.

**L.R. VICENZA:** Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Fontana, Gori, Lancia, De Marco, Ciccolo.

**ARBITRO:** Gonella.

un vero castigo. Questo giovane centravanti ha portato lo stopper bresciano in giro un po' per tutto il campo, e quando aveva la palla fra i piedi ha girato un paio di volte, pensiamo che questa squadra con il prosieguo del campionato saprà fare delle soddisfazioni. I due ferraresi, che sino ad ora hanno dovuto inghiottire amaro anche se le sconfitte subite dal Lanerossi Vicenza e dalla Roma sono state un po' beffarde.

Un giudizio sulla prestazione dei padroni di casa? Dopo le belle prestazioni dei biancocelesti contro Cagliari e Bologna, il Brescia di oggi è mancato completamente in quasi tutti gli uomini. Brotto forse è colpevole del gol; noi è sembrato che sul lungocorpo battuto da Pasetti al 36' del primo tempo il portiere bresciano abbia commesso l'errore di non uscire sulla palla che stava entrando in area di rigore permettendo così a Brenna, lasciato inspiegabilmente solo da Casati, di realizzare la rete con un forte tiro sulla destra del portiere.

Dei terzini bresciani, oltre alla prestazione di Casati, discreto il lavoro di Vitali, scatenante la prova di Tommasini. Questo ragazzo, stopper dei P.O., aveva disputato contro il Bologna, alla guardia di Clerici, un'ottima partita. Oggi, invece, contro un Reif scatenato non ha saputo vincere una volta solo un take; quando ha voluto fermare il centravanti spallino l'ha dovuto fare commettendo vistosi falli.

Il centrocampo bresciano è mancato in pieno in Bruells e Mazzia, ed ha avuto in D'Allesi l'unico uomo con le idee chiare. L'attacco, poi, dopo l'azzoppamento di Salvi ad opera di Tommasini, non è quasi esistito. Piacca la prestazione di Troja, oggi schierato con una «marcia in-

a testa alta. Ha perso perché si è trovata di fronte un Varese che, galvanizzato dal rientro del suo capitano (tal quale proprio ieri gli è sotto l'incrocio una giornata di squalifica), ha giocato con un morale altissimo praticando un gioco carico di mordente, ma lineare e piacevole.

Al fischio d'inizio il Varese parte subito sparato ed al 5' di gioco Vastola, che risultava poi uno dei migliori in campo, appena fuori dall'area di rigore, benché presato da Volpato, di testa manda il palloncino appena sopra la traversa.

La pressione del Varese continua impiacciabile fino alla mezzora di gioco.

L'ultimo quarto d'ora del primo tempo si chiude però con il Vicenza all'attacco, ma i suoi tentativi di passare si infrangono sistematicamente contro Picchi e compagni. Alla ripresa delle ostilità il Varese, pur presentandosi con Merighetti zoppicante per uno stramanto alla coscia e relegato all'ala (sostituito da Rema), non perde di mordente e ricomincia subito a scornare un gioco pericoloso.

La superiorità dei varesini viene premiata esattamente al 21', non commette un fallo su Picchi, che era avanzato a dar man forte ai suoi attaccanti. Gasperi batte la punizione e della palla s'impadronisce Vastola, che collettivo del piede destro tenta il goal; ma la palla colpisce la traversa e ritorna in campo. Anastasi, pronto, si batte imparabilmente Negri. Da questo momento i vicenzini si buttano allo sbando e cerca del pareggio, ma 13 minuti dopo, a coronamento di una bella azione Merighetti, Tambroni, Anastasi, Fontana, che si avvanza a dar man forte alla seconda volta il difensore vicentino.

Orlando Mazzola

## Dal corrispondente

**VARESE,** 15 ottobre. Abituati alle partite calcistiche (troppo sovente sotto l'aspetto del «primo non prendere» delle squadre che giocano fuori casa) ci sembra che la partita Varese-Vicenza sia filata, dall'apertura delle ostilità fino alla chiusura, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolarmente forse il merito è degli allenatori che ai propri ragazzi hanno fatto intendere che il loro compito era di chiudere, sui binari di un gioco aperto e veloce e in certi momenti persino bello. Merito questo dei giocatori di ambedue le squadre, ma particolar





# SERIE B

## Conferme del Livorno sulla Lazio, del Pisa a Catanzaro e del Padova sul Messina - Il Palermo fermato a Bari

### Con merito gli amaranto livornesi prevalgono per 1-0

# Al 31' del s.t. l'ottimo Lombardo condanna la Lazio

## A Città del Messico Giannattasio da primato



CITTÀ DEL MESSICO — Giannattasio (n. 145) ha corso i cento metri in dieci secondi ed un decimo, realizzando il miglior tempo nella gara di qualificazione, ai Giochi preolimpici di Città del Messico. Il tempo realizzato da Giannattasio, che costituisce il nuovo record italiano, è di un solo decimo di secondo superiore al record mondiale di dieci secondi netti, detenuto da quattro atleti.

# condanna la Lazio

MARCATORE: Lombardo al 31' della ripresa.  
LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrini, Caleffi, Azzali; Gualtieri, Lombardo, Santon, Garzelli, Nastasio.  
LAZIO: Di Vincenzo; Masciello, Adorni; Ronzon, Pagni, Marchesi; Fortunato, Cucchi, Morrone, Gioia, Dolso.  
ARBITRO: De Bobbio, di Torre Annunziata.  
NOTE: Circa 23 mila presenti per un incasso di 20 milioni e 600 mila lire.

È su Gualtieri e Pagni su Santon. Azzali da una parte e Ronzon dall'altra sono i «liberi». Le accoppiate di centro campo sono così disposte: Lombardo-Marchesi, Garzelli-Cucchi, Depetrini-Gioia.  
Il calcio di avvio è per i padroni di casa. Di Vincenzo è «decisivo» e a Adorni manda Santon a gambe levate. «Non risentirà per tutta la partita. Al 21' una punizione scalfata da Depetrini è ripresa di testa da Santon, il quale tira debolmente a rete per il centro di Di Vincenzo. Il blocco senza eccessiva difficoltà. Tre minuti dopo (24') per poco la Lazio non cade sotto il segno di un infuocato respinto di Mastello, sulla quale Santon manca lo intervento a due passi dalla porta. Al 32' la prima pericolosa manovra laziale. Dolso che imposta; la manovra è poi sviluppata da Cucchi e malamente conclusa da Morrone che si lascia parare il tiro.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 15 ottobre

Il Livorno è tornato a vincere. La blasonata Lazio è stata battuta di misura ma è stata battuta. I capitoli possono anche recriminare, comunque l'uno a zero è quanto di più logico e naturale doveva essere, poiché i padroni di casa hanno disputato un'eccezionale partita giocando con grinta e vigore. Il Livorno ha tenuto il passo, almeno in certe occasioni, non ripudiando quei canoni tecnici e stilistici che i manuali del calcio insegnano, e che, forse, in quantità maggiore si trovano nel bagaglio tecnico laziale. Ci sembra che i biancoazzurri di Livorno abbiano ancora trovato il passo della cadetteria; troppi uomini hanno tendenza al giornalismo e al «fine», cose quelle che il difeso estremo del calcio oggi in auge specie in B, il cosiddetto calcio antico, non sempre permettono.

La partita apparentemente si era trascinata su un binario di equilibrio, ma il Livorno era passato più minaccioso. I pericoli per la porta difesa da Di Vincenzo erano stati maggiori che per quella di Bellinelli, poi la difesa ospite si è «distratta» e i labronici hanno saputo approfittarne. Ovvio che dopo la rete di Bellinelli, si attendeva un'altra rete di Livorno, ma il tiro finisce alto. Un sospiro di sollievo per il pubblico. Ci si avvia al 22' di un'azione di striscioni biancoazzurri vengono gradatamente a scomparire dalla circolazione; poi il trillo finale di un colpo di cannone che difendono nel pubblico che ha vissuto ogni la sua grande giornata.

Loriano Domenici

### Il Bari si rinfranca a spese del Palermo (1-0)

# Mujesan fa saltare il catenaccio «rosanero»

### Il Pisa passa a Catanzaro (2-1)

# 2 occasioni non sprecate

MARCATORE: al 18' Joan (P.), al 42' Pellizzaro (C.) del primo tempo; al 27' Manservigi (P.) nella ripresa.  
CATANZARO: Cimplet, Marini, Bertolotti, Ghelli, Tonani, Farina; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Maccararo, Vanini.  
PISA: Breviglieri, Massari, Romani, Barattini, Massaroni, Giannini; Manservigi, Guglielmoni, Piaceri, Mascialato, Joan.  
ARBITRO: Piantoni di Terni.  
DAL CORRISPONDENTE

Il 2 a 1 in favore del Pisa, è il risultato giusto, acquisito al termine del novantesimo minuto giocati all'insiegnella della velocità e di belle trame di attacco. Il Catanzaro è incappato in questa seconda sconfitta casalinga, per indecisione della propria difesa e per la negligenza di alcuni attaccanti, tra i quali poniamo in prima linea Zimolo e Orlandi. Questi due giocatori sono stati il punto negativo in una partita che era incalzata molto bene, e che faceva sperare in un successo dei locali. Invece un errore impardonabile del portiere Cimplet, ed un inutile strascico di Orlandi, hanno consentito agli ospiti di passare in vantaggio, nel primo tempo al 18' con Joan e al 27' della ripresa con Manservigi, che si trovava solo in area, e non aveva difficoltà a mettere nel sacco la rete della vittoria.

L'indisciplina del portiere, che è costata la prima rete a favore del Pisa, sembra avesse tagliato le gambe al catanzaresi, ma l'orgoglio di Pellizzaro trovava lo «punto felice» di pareggiare, e ciò avveniva nel primo tempo al 42', quando la piccola e veloce ala destra trovava l'estro e la classe di incidere alle spalle del bravo Breviglieri, che in altre occasioni si era eretto a baluardo della propria rete, sventando tiri pericolosi che nessun altro portiere sarebbe riuscito a parare.

Una partita stregata, nata male per questo Catanzaro, che presentava a terzino il rientrante Bertolotti ed il nuovo acquisto Ghelli, al posto di Sardet nel ruolo di libero. Il Pisa non ha rubato nulla; ha avuto due occasioni favorevoli e non le ha scupiate; d'altra parte il Catanzaro ha mandato alle ortiche tutti quei palloni che in altra sede sarebbero andati a bersaglio, solamente se Zimolo e Orlandi non avessero sbandato male, come è avvenuto oggi.

L'inquadramento va riveduto, l'attacco va rimesso a nuovo con un acquisto da parte dei dirigenti responsabili di un nuovo nove che sappia tirare a rete con più frequenza, e che sappia districarsi in area di rigore con più decisione, qualità che difendono nel centravanti Zimolo. Una sconfitta che non deve fare dramma, una battuta d'arresto che deve essere di sprone agli atleti per le prossime impegnative trasferte. Il solo Pellizzaro, altruista, veloce e tiratore scelto non può tenere l'intera difesa.

Il primo novembre è vicino, le riaperture delle Ille si approssimano, ed il Catanzaro deve risorgere: quindi ai dirigenti e all'avvocato Ceravolo spetta l'ultima parola. Il Pisa ha giocato molto bene, non ha perduto una buona partita, ha lasciato nulla d'intentato. Un pareggio sarebbe stato un toccasana per entrambe le squadre, ma quello odierno era un destino ormai segnato. I migliori degli ospiti a nostro parere sono stati Joan, Breviglieri e Romani. Il Livorno ha difeso il pubblico che ha vissuto ogni la sua grande giornata.

Giulio Bitonti

### Pareggiando a Potenza 1-1

# Lecco salvo con fortuna da una severa sconfitta

### Tre pali e molte occasioni-rete per i padroni di casa

MARCATORE: Saltuti al 29'; Pagni al 35' del p.t.  
POTENZA: Fezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturini, Cagliari-Napoli  
MILAN-MANTOVA  
ROMA-FIORENTINA  
TORINO-SAMPDORIA  
VERESE-L.R. VICENZA  
BARI-PALERMO  
GENOVA-VENEZIA  
LIVORNO-LAZIO  
JESI-ANCONITANA  
PISTOIESE-AREZZO  
MONTE PREMI: L. 681.642.636

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 15 ottobre

La dea fortuna ha salvato il Lecco da una severa sconfitta. I potenzini infatti ha colpito tre pali ed ha mancato numerose occasioni da gol. La squadra di casa è apparsa in ottima forma e molto zelante, rosa, giustamente orgogliosa della conquista della vittoria. Il Lecco invece ha disputato una partita apica, debbe in difesa e al centro campo; ha risposto all'attacco di qualche spunto dei suoi uomini di punta. I quali sono andati a rete grazie ad una rivista della difesa potentina che oggi non è stata all'altezza dei suoi compiti.

La prima a segnare sono stati i giocatori della squadra ospite. Dopo che il Potenza ha colpito due pali al 18' su tiro di Lecco, al 21' su tiro di Cianfrone, entrambi a conclusione di due ottime azioni, il Lecco va a rete al 29' con Saltuti. Il Lecco riprende il calcio, ma il Potenza, con azione rabbiosa recupera la palla, supera due avversari e da pochi metri dalla porta batte Meraviglioli.

Nella ripresa la partita cala di tono. Il Potenza, che nel

primo tempo aveva sviluppato delle ottime azioni in virtù della buona vena dimostrata da Rosito e Carli, nel secondo tempo si disunisce, perde l'impeto, anche se costringe l'avversario a chiudersi in difesa. L'unico serio pericolo il Lecco lo subisce ad opera di Cianfrone, che al 7' raccoglie

un altissimo cross di Pagni e di testa indirizza a rete; il portiere del Lecco salva faticosamente sotto la traversa.  
Per il resto la ripresa si è svolta in un po' confusione a causa della stanchezza dei giocatori i quali avevano speso il meglio delle loro energie nel primo tempo. Del Potenza i migliori in campo sono stati Carli, Rosito e Pagni, autore della rete. Coparbio e combattivo Cianfrone. Nel Lecco il più attivo e pericoloso è stato Saltuti, che ha fatto molto faticare Colautti, il quale con il numero cinque ha giocato a Terzino, mentre Marcolini ha fatto da stopper. Le squadre hanno scoperato nel ruolo di libero, respintando le palle di Cianfrone e Lecco Sacchi.

Luciano Carpelli

Primo tempo: un altissimo cross di Pagni e di testa indirizza a rete; il portiere del Lecco salva faticosamente sotto la traversa. Per il resto la ripresa si è svolta in un po' confusione a causa della stanchezza dei giocatori i quali avevano speso il meglio delle loro energie nel primo tempo. Del Potenza i migliori in campo sono stati Carli, Rosito e Pagni, autore della rete. Coparbio e combattivo Cianfrone. Nel Lecco il più attivo e pericoloso è stato Saltuti, che ha fatto molto faticare Colautti, il quale con il numero cinque ha giocato a Terzino, mentre Marcolini ha fatto da stopper. Le squadre hanno scoperato nel ruolo di libero, respintando le palle di Cianfrone e Lecco Sacchi.

Gianni Maiani

Le Coppe della settimana

# Grave un portiere feritosi a Luzzara

REGGIO EMILIA, 15 ottobre  
Il portiere di una squadra di calcio reggina di serie inferiore, il Portogruaro, è rimasto gravemente ferito ad un allenamento disputato al Palazzo dello Sport di Pesaro durante la disputa di una partita.  
Il giocatore, Giovanni Bolzoni di 24 anni, abitante a Poggio, ha battuto la testa contro un gradino dell'avversario cadendo esanime ai suoi piedi. Ricoverato all'ospedale locale, i medici gli hanno riscontrato una contusione cranica con sospetta frattura e emorragie cerebrali. La prognosi è riservata.

PALLACANESTRO - In un incontro amichevole di pallacanestro disputato al Palazzo dello Sport di Pesaro davanti a quattromila spettatori, la squadra reggina della Goli Goli ha battuto la Stangas per 80-74 (41-40).

PALLACANESTRO - E' cominciato a Mestre (Venezia) il primo torneo nazionale «di Pozzo» di pallacanestro. Nella prima giornata si sono avuti i seguenti risultati: Petrarca Bostio battuto Luzzara 84-82; Nolas batte Lloyd 84-82.

# CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati	Domenica prossima
Atalanta-Inter . . . . . 3-1	Atalanta-Varese
Bologna-Juventus . . . . . 0-0	Fiorentina-Cagliari
Spal-Brasile . . . . . 1-0	Inter-Milan
Cagliari-Napoli . . . . . 1-1	Juventus-Torino
Milan-Mantova . . . . . 3-1	L.R. Vicenza-Bologna
Roma-Fiorentina . . . . . 2-1	Mantova-Brescia
Torino-Sampdoria . . . . . 4-2	Sampdoria-Roma
Varese-L.R. Vicenza . . . . . 2-0	-Napoli

CLASSIFICA

punti	G.	V.	N.	P.	F. S.			
		In casa	fuori casa		reti			
ROMA	7	4	2	0	1	10	6	3
JUVENTUS	6	4	2	0	0	2	0	6
MILAN	6	4	1	1	0	1	10	8
BOLIGNA	6	4	1	1	0	1	10	4
TORINO	5	4	2	0	0	1	1	7
FIorentina	4	4	1	1	0	1	1	5
napoli	4	4	1	1	0	1	1	4
L.R. VICENZA	4	4	2	0	0	2	2	3
INTER	4	4	1	1	0	1	1	3
VARESE	4	4	2	0	0	2	2	4
ATALANTA	3	4	1	1	0	2	2	4
CAGLIARI	3	4	1	1	0	2	2	5
BRESCIA	3	4	1	1	1	0	1	2
SAMPDORIA	2	4	1	0	1	0	2	6
SPAL	2	4	0	0	2	1	0	2
MANTOVA	1	4	0	0	0	0	3	2

Con 3 reti: Clerici, Sorman, Combin. Con 2 reti: Savoldi, Boninsegna, De Sisti, Amarildo, Mazza, Rivera, Hamrin, Altifini, Taccola, Peirò, Cristini, Francesconi, Brenna, Ferrini, Anastasi. Con 1 rete: Danova, Dell'Angelo, Turra, Rizzo, Riva, Nene, Maraschi, Beracchini, Il, Corelli, Mora, Barison, Canè, Facchetti, Miasari, Mazzola, De Paoli, Menichelli, Sacco, Zigo, Leoncini, Jaitz, Viari, Salvi, Meroni, Moschini, Vastola, Merighetti, Vincio, Fontana.

# I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»  
RISULTATI: Alessandria-Savona 0-0; Biellese-Como 3-1; Pro Patria-Bolzano 2-1; Entella-Trevigliese 0-0; Legnano-Pavia 0-0; Marzotto-Piacenza 1-0; Rapallo-Mestrina 2-0; Solbiatese-Monfalcone 1-0; Tristana-Udinese 2-1; Verbania-Treviso 1-0.

CLASSIFICA: Pro Patria e Verbania p. 8; Solbiatese, Tristana e Udinese 7; Biellese e Legnano 6; Como, Monfalcone, Rapallo, Savona e Treviso 5; Alessandria, Marzotto e Piacenza 4; Bolzano, Entella, Pavia e Trevigliese 3; Mestrina 2.

DOMENICA PROSSIMA  
Como-Lignano; Pavia-Bolzano; Piacenza-Alessandria; Pro Patria-Marzotto; Rapallo-Monfalcone; Savona-Verbania; Solbiatese-Biellese; Trevigliese-Udinese; Treviso-Entella; Tristana-Mestrina.

GIRONE «B»  
RISULTATI: Città di Castello-Cesena 0-0; Empoli-Siena 1-0; Jesi-Anconitana 0-0; Maceratese-Carrarese 1-0; Massese-Vis Pesaro 3-0; Pistoiese-Arezzo 1-0; Ravenna-Pontedera 3-0; Prato-Spezia 3-0; Rimini-Torres 1-0; Sambenedettese-D.D. Ascoli 2-0.

CLASSIFICA: Sambenedettese p. 9; Maceratese e Massese 7; Empoli e Pistoiese 6; Arezzo, Cesena, D.D. Ascoli, Prato, Ravenna, Siena, Spezia, Torres e Vis Pesaro 5; Anconitana, Jesi e Rimini 4; Carrarese e Pontedera 3; Città di Castello 2.

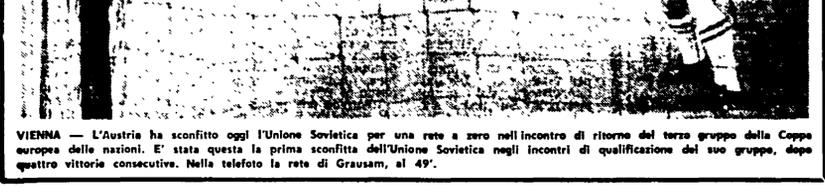
DOMENICA PROSSIMA  
Anconitana-Massese; Arezzo-Empoli; Carrarese-Pistoiese; Cesena-Jesi; Del Duca Ascoli-Rimini (a Fermo); Ravenna-Maceratese; Siena-Pontedera; Spezia-Sambenedettese; Torres-Città di Castello; Vis Pesaro-Prato.

GIRONE «C»  
RISULTATI: Akragas-Crotone 1-0; Cosenza-Barletta 0-0; Internapoli-Siracusa 3-2; Massimiliana-Casertana 3-1; Lecce-Nardò 1-0; Pescara-Trani 1-1; Salernitana-Chieti 1-0; Taranto-L'Aquila 1-0; Trapani-Avellino 2-0. Ha riposato la Ternana.

CLASSIFICA: Lecce e Salernitana p. 7; Akragas, Nardò, Taranto e Trapani 6; Casertana, Cosenza, Crotone, Internapoli, Pescara e Ternana 5; Barletta e Massimiliana 4; Avellino, Chieti, L'Aquila e Trani 3; Siracusa 2.

DOMENICA PROSSIMA  
Akragas-Avellino; Barletta-Taranto; Chieti-Nardò; Casertana-Ternana; Internapoli-Massimiliana; L'Aquila-Crotone; Lecce-Salernitana; Pescara-Cosenza; Trani-Siracusa. Riposa: Trapani.

# L'URSS battuta (1-0) dall'Austria



VIENNA — L'Austria ha sconfitto oggi l'Unione Sovietica per una rete a zero nell'incontro di ritorno del terzo gruppo della Coppa europea delle nazioni. E' stata questa la prima sconfitta dell'Unione Sovietica negli incontri di qualificazione del suo gruppo, dopo quattro vittorie consecutive. Nella telefoto la rete di Grausam, al 49'.

# Il Catania è rimasto solo al fanalino di coda

## I rossoblù non hanno saputo andare oltre l'1-1

### Ridimensionato il Genoa da un Venezia ridotto in 10

#### Al 3° di gioco il terzino veneziano Grossi si è infortunato e per il resto della gara è rimasto praticamente inutilizzato all'ala

MARCATORI: Al 5' Petroni (G) e al 15' Menacci (V) nella ripresa.

GENOVA: Grossi; Cacciari, Ferrarini; Franco, Bassi, Ghommo, Dellino; Gallina, Brambilla, Petroni, Mascheroni, Ferrarini Enzo.

VENEZIA: Bubacco; Tarantini, Grossi; Neri, Lenzi, Spagnoli; Bertogna, Meretti, Cacciari, Ragonesi, Bellinazzi.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

NOTE: Giornata grigia ma calda e afosa. Spettatori diecimila circa. Infortunato il terzino del Venezia Grossi al 3° di gioco e relegato all'ala inutilizzabile. Ammoniti Bertetta, Ferrari Franco, Spagnoli e Mascheroni. Angoli 64 (3-2) per il Venezia.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 15 ottobre

Altro che Genoa della riabilitazione! Questo è il Genoa della più amara delle delusioni. Perché non è tanto il fatto che non sia riuscito ad andare oltre il pareggio sul proprio terreno nel giorno in cui si attendeva invece una squillante vittoria, o che abbia dimostrato di essere ancora lontano dal possedere un valido impianto di gioco; la questione più grave è che il Venezia ha disputato praticamente la intera partita con un uomo in meno (il 3° di gioco si è infortunato il suo terzino Grossi che è stato relegato all'ala inutilizzabile) ed in tutto questo tempo il Genoa non soltanto non è stato in grado di approfittarne, ma non ha saputo far altro che pararsi senza darne un senso logico alle sue azioni. E quando finalmente è riuscito a mettere a segno il suo gol (grazie anche ad una distrazione avversaria, evidentemente dovuta all'orgoglio ed alla stanchezza per dover sopportare l'assenza di un compagno), si è poi lasciato balordamente acchiappare per la disattenzione dei suoi difensori che si sono fatti buggerare da due soli avversari.

Il Genoa è riuscito ad illudersi per pochi minuti. Pareva fosse tornato lo stesso che aveva frastornato la Lazio e che il ricordo di Reggio Calabria fosse già dimenticato. Aveva aggredito imperiosamente il Venezia e lo aveva costretto nella sua metà campo senza dargli possibilità di uscita. Lo martellava ai fianchi — si pensava — per poi dargli il colpo di grazia. La realtà era invece un'altra, che cioè il Genoa non era in grado di andare oltre per la congenita incapacità di costruire una manovra valida.

C'è Mascheroni che si salva. Ma così come una rondine non può fare primavera, Mascheroni da solo non può fare una squadra. Ed il Genoa anaspica, balbetta, si muove a vuoto, zoppica. Svolge un lavoro mastodontico, specialmente con l'instabile Brambilla, ma che risulta assolutamente improduttivo e perciò ancor più deludente, perché fino all'ultimo si spera che qualcosa possa saltar fuori da quell'affannoso rincorrere la palla.

Ed il Genoa gioca contro soli dieci uomini, aveva cioè tutto il modo e il tempo di mettere a profitto l'inatteso vantaggio. Ed invece non ha saputo far nulla che potesse fargli meritare almeno la sufficienza. Al punto che in tifoso, amareggiato, ha finito con l'applaudire il tracollo di Menacci che, allo scadere del tempo, ha costretto Grosso a salvarsi in angolo mandando la palla sfiorare il montante. Certo che la sconfitta sarebbe stata una punizione eccessiva per il Genoa, ma tutto quanto accaduto oggi lascia pensare che il Venezia, a ranghi completi, avrebbe anche potuto portarsi via la posta intera.

Ed allora, povero Genoa? Quello che sgominò la Lazio era solo il prodotto di una serie di favorevoli circostanze? A giudicare dai fatti, e specialmente dalla partita di oggi, ci sarebbe da giurarsi. Ed anzi, in questi giorni non ha neppure saputo approfittare del favore della sorte. Si era al terzo minuto di gioco ed il Genoa cercava di sorprendere il Venezia conducendo un pressante arrembaggio alla porta neroverde. Ma

scheroni si era sganciato bene e Brambilla aveva indirizzato all'incrocio dei pali un ottimo pallone, che falliva il bersaglio per sotto. Nel contrastare Brambilla, il terzino neroverde Grossi rimaneva infortunato ad una cavaglia e, dopo essere rimasto ai bordi del campo per dieci minuti a farsi medicare, rientrava all'ala assolutamente inutilizzabile.

Il Venezia pareva frastornato perché, con un uomo in meno, aveva dovuto rivoluzionare lo schieramento, forse anche rivedere le proprie ambizioni e l'intera tattica di gioco. Così concitato, dava l'impressione di non avere idee ben chiare e faceva una gran confusione. Segato aveva badato a serrare i ranghi per cercare di impedire al Genoa di svolgere il suo gioco, bloccando i rossoblù con un marcatore inesorabile e strettissimo. Il Venezia, per il momento, vale a dire che così facendo si è riusciti a far saltare i nervi al Venezia, che non riusciva a tramontare, hanno anche perduto le redini del gioco e la possibilità di vincere. Fatto sta che il Venezia non ha avuto un gran lavoro da svolgere per tutta la prima parte della gara, perché il Venezia non ha avuto un'area avversaria per non sgombrare le retrovie ed il Genoa invece non ci arrivava o ci giungeva preparato.

Il gol rossoblù è venuto alla ripresa del gioco, dopo cinque minuti: discesa di Cacciari, che non riuscì a mandare in porta, ma fu il servizio a Brambilla che scende fin sul limite per mandare in rete il pallone, il più delizioso, dev'essere in rete di testa.

Pare che il gioco sia fatto. Il Genoa si tranquillizza ma il Venezia non si arrende, anzi certamente convinti del gioco dei rossoblù. Ed infatti il Venezia, che dovrebbe invece accusare più del Genoa la stanchezza, viene fuori alla distanza, macina gioco e si lancia caparzialmente alla ricerca della rete del pareggio. Lo acciuffa meritatamente al quarto d'ora: Spagnoli intercetta a centro campo su Mascheroni un pallone che si era mosso a un lancio al centro dove Menacci è pronto allo scatto e, al volo, trasforma con tiro imparabile per Grosso.

Si illude a questo punto, chi si aspetta il serrate finale del Venezia, che non riesce invece a farsi sempre più irruento ed allo scadere del tempo il Genoa deve dire grazie a Grosso se la sua rete non capitola ancora. Insomma, a tenere in conto i pericoli corsi dalle due squadre, non si smentisce il dominio territoriale, finisce che deve essere il Genoa ad essere contento del pareggio. E ciò è stato per il Venezia in condizioni in cui si è svolta la partita.

Stefano Porcù

### Reggina-Modena 3-1

## Un arbitro per i calabresi

MARCATORI: Ferrario (R) al 15', Camozzi (M) al 45' del p.t.; Sonetti (R) al 15', Vanzini (R) al 45' del s.t.

REGGINA: Jacoboni; Sbrano, Ghiglione; Divina, Sonetti, Gardoni, Zanì, Ferrario, Toschi, Clerici, Vanzini.

MODENA: Colombo; Dolci, Balardo; Ferrari, Borsari, Barucco; Damiani, Camozzi, Di Stefano, Toro, Console.

ARBITRO: Valagussa di Lecce.

NOTE: 15.000 spettatori circa. Nella ripresa ammoniti Console e Camozzi, il quale è stato poi espulso al 21° per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 15 ottobre

Qualcuno ha voluto coniare un slogan per i reggini dopo questa vittoria contro un Modena menomato, che a prima vista potrebbe sembrare favolosa ed invece non è stata affatto. Lo slogan è questo: «O il segnate voi, o vi fate dare una mano da Valagussa», che sarebbe poi l'arbitro della metà campo modenese. Al 3° dall'inizio infatti tre calci d'angolo contro



GENOVA-VENEZIA — Il gol rossoblù è venuto al 5° della ripresa: su «cross» di Brambilla, Petroni (nella foto, a destra) devia in rete di testa.

### Il Messina, più forte del previsto, cede 2-1

## Bloccato dal Padova l'assalto dei siculi

MARCATORI: Nimis (P.) su rigore al 15', Morelli (P.) al 44' del p.t.; Frisoni (M.) al 44' della ripresa.

PADOVA: Rossi; Garbuglia, Benatti; Gonnella, Gavazza, Pesce; Fracassa, Frisoni, Villani, Bonetti, Fumagalli.

ARBITRO: Sgherri, di Grosseto.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 15 ottobre

L'arrembaggio del Messina nella ripresa ha fatto soffrire molte migliaia di tifosi accorsi a vedere il «nuovo» Padova. La costante offensiva dei gloriosi siculi avrebbe anche meritato qualcosa di più del platonico gol messo a segno da Frisoni dinanzi ad una difesa padovana allorché in attesa che l'arbitro fischiasse l'inesistente fuorigioco. Non atteso, i padroni di casa, già messo il fieno in cascina con le due stoccate di Nimis e Morelli, le cose avrebbero potuto anche prendere tutt'altra piega.

Avesse avuto, il Messina, dei tiratori efficaci in prima linea (vista la pochezza dei vari Fracassa, Villa e Fumagalli, erano i Benatti, i Pesce, i Gonnella, che dovevano cercare fortuna con tiri da lontano) poteva ottenere certo di più. Ben altra era stata la musica nel primo tempo, allorché

un grandioso Frascini (spremutosi però sin troppo) aiutato a centro campo da Quintavalle e Morelli, riusciva a marchiare le incertezze difensive del bianco scudato ed a scatenare la prima linea in ripetuti assalti alla rete di Rossi. Certo, il Padova odierno, appariva meno brillante, meno continuo di quello che aveva dominato il Pisa.

Sicuro alle spalle solo in Barbiere e Barbolini, doveva tenersi più raccolto, arretrare costantemente Nimis e rinunciare a quelle azioni piegate a fiammante che l'arbitro fischia a sfuggire una bella superiorità su di un Messina assai più forte del previsto. Questo Messina avrebbe anche potuto andare in vantaggio, al 10', allorché un «buco» di Sereni, metteva in condizione Frisoni di presentarsi in area tutto solo; Bertossi gli si faceva incontro e riusciva ad intercettare il tiro. La palla finiva in rete, ma il bozzolo si stampava su un montante. Lo scampato pericolo dava le ali ai bianco scudati, che al 15' generano un angolo: lo sprigiona Quintavalle a parabola alta. Frascini intercetta di testa e indirizza a rete. Benatti termina aiutandosi con una mano. Rigore trasformato freddamente da Nimis con un angolo bolido rasoterra.

La pronta sfilata del Messina non approda ad alcun risultato: nella difesa non si aprono varchi, e tutti i tiri tendono a finire in rete. Alla mezz'ora si rifanno sotto i padroni di casa. Al 44' Goffi penetra duramente un pallone a Benatti sul limite dell'area, poi tocca a Quintavalle che allunga all'acquerente Morelli. Scatto bruciante del contrattacco e gran tiro, imparabile, dal basso in alto a fil di traversa.

Sul 2-0, sembra che il Padova possa giocare la ripresa in arretrato. Ma ha speso molto. Come il Messina del resto, che però ritorna in campo carico di energie come se cominciassero allora. I siculi piazzano Garbuglia al centro della loro difesa, spediscono avanti Gavazza e Pesce ed iniziano una martellante offensiva. Al 9', l'avanzata di Benatti tenta alto, ma incoccia su Frascini. Riprende il pallone, e lo lancia in area a parabola, scaricando i difensori padovani che si fermano, a guardare Frisoni inflare di testa l'impotente Bertossi.

Ora il Messina si scatenava ancora più e con troppa audacia, bozzoli dal Padova per allentare la stretta, si fanno sempre più rari. Emozioni quindi non finiscono sotto la rete di Bertossi, che però non capitola più.

Rolando Parisi

gran confusione dinanzi alla porta di Colombo e Sonetti riusciva a trovare lo spiraglio giusto per mettere in rete. Poco dopo Di Stefano, solo dinanzi a Jacoboni (20'), non riusciva a controllare la palla che finiva tra le braccia del portiere. Un minuto più tardi veniva espulso Camozzi ed al 28' l'arbitro concludeva il primo tempo con una punizione in area agli emiliani per un plateale atterramento di Console. La locca il vertice: Strucchi ostacola Bonatti a centro campo, lo fronteggia rudemente, il peso piuma veronese finisce a terra. E' fallo, non c'è dubbio, ma per l'arbitro è qualcosa di peggio e Strucchi finisce la sua giornata negli spalti.

Da questo momento cresce il Catania, calano gli scaligeri lasciando in giro dubbi e perplessità. Bertolla blocca una punizione di Vitali, poi Gavazza scivola in fuori gioco «annullando» una pericolosa manovra condotta da Buzzacchera e Fara; quindi Vaiani — con un perentorio inserimento sfiora clamorosamente i legni della cassa gialloblù. Il pubblico fischia e incita, il Verona si scuce; il Catania insiste ed al 39' la rete scaligera sembra capitolarle. Vitali s'involta su un lungo lancio di Tenecci e dribbla Savoia, ultimo ostacolo prima di Bertolla. Il portiere accenna l'uscita, ma è l'ottimo Rinero a soccorrerlo in extremis con un prodigioso scivolone per sottrarre a Vitali la palla-gol e scaraventarla lontano.

GIORDANO MARZOLA

JUDO: LE AZZURRE «ATTERRANO» LE CECOSLOVACCHE

SAVONA, 15 ottobre — La Nazionale italiana femminile di judo ha sconfitto oggi al Palazzetto dello sport di Savona la rappresentativa cecoslovacca per 11. Le azzurre hanno riconfermato la loro superiorità tecnica e agonistica già dimostrata venerdì scorso a Milano, dove nel primo dei due confronti la nazionale italiana vinse cinque vittorie e cinque sconfitte.

La Nazionale italiana femminile di judo ha sconfitto oggi al Palazzetto dello sport di Savona la rappresentativa cecoslovacca per 11. Le azzurre hanno riconfermato la loro superiorità tecnica e agonistica già dimostrata venerdì scorso a Milano, dove nel primo dei due confronti la nazionale italiana vinse cinque vittorie e cinque sconfitte.

Domenico Liotta

### Il Catania sconfitto 1-0 su rigore

## Viene sciupata dall'arbitro la partita di Verona

MARCATORI: Maddè (su rigore al 30' del p.t.).

VERONA: Bertola; Tanello, Rinero; Mascetti, Savoia, Battistoni; Segà, Maddè, Neri, Bonatti, Fiaborea.

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Unere; Strucchi, Tenecci, Vaiani; Gavazzi, Pereni, Vitali, Fara, Girol.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

SERVIZIO

VERONA, 15 ottobre

Ha vinto il Verona, abbasso l'arbitro! Per la squadra di casa, entusiasmante e da applausi nella prima mezz'ora, paturosamente in disarmo nel secondo tempo, ci sono stati battimani e fischii. Giusti? Sì e no, perché onestamente la partita sfugge a veri e propri giudizi. L'arbitro, il signor Gussoni di Tradate, l'ha semplicemente guastata, inflando una serie di «decisioni» stravaganti, assurde, che hanno pesantemente influito sullo svolgimento del match.

Stato a sentire: al 28' del primo tempo, quando ancora il Verona stava spendendo le proprie munizioni in forzato, il direttore di scena avrebbe dovuto espellere Buzzacchera, reo di un intervento brutto e pericoloso su Fiaborea lanciata sulla piede verso l'area catanese; Gussoni non l'ha fatto, ma due minuti dopo ha

punito il Catania con un calcio di rigore, dir poco discutibile; successivamente ha ignorato falli reciproci, e altri ne ha inventati; quindi, verso lo scadere del tempo, ha inflitto sui siciliani, cacciando Strucchi per un intervento su Bonatti, intervento non più fatto che altri impugnantemente commessi sotto i suoi occhi.

Ebbene, a questo punto il Verona non ha saputo sfruttare del gol di vantaggio e dell'uomo in più, bensì è parso subito preoccupato, come in attesa di una reazione avversaria che tra un istante all'altro poteva giungere. Ha pasticciato, i suoi attaccanti hanno sbagliato manovre e passato inutilmente il centrocampo si è fatto spesso superare spalancando varchi ai rivali e la difesa, di conseguenza, ha rischiato più volte il peggio. Insomma, le topiche di Gussoni sembravano averlo parzialmente danneggiato, anche perché il Catania non tanta rabbia da buttar fuori, aveva logicamente abbandonato ogni prudente copertura e mandava vigorosamente all'assalto pure Vaiani e Tenecci e Buzzacchera, facendo soffrire gli inquieti gialloblù.

Groncato nel Verona mancavano Bui e Maggioni e ricomparso Battistoni, Mascetti e Maddè, questi ultimi due in condizioni non ancora perfette. Il Catania lamenta le assenze di Montanari e Pasqualini.

Un d'arrivo al Catania e Verona subito imperioso. Scatola lancia in resta, stringe i siciliani nella loro area.

Un tiro fulmineo di Segà scheggia in rete, un insidioso pallone di Maddè impenna severamente Rado, poi Neri da pochi passi manca in pieno la sua meta. Il Catania si limita a qualche alleggerimento. Il pericolo maggiore per il portiere catanese sembra provenire dal bravo Fiaborea: Mascetti piomba sulla palla a pochi metri dalla rete, ma non riesce a farla entrare, ma un sospiro di sollievo.

L'arbitro intanto incomincia il proprio «show»: occhi di cristallo, spalancati, boccia che al 28' combina il primo grossolano errore della serie... decisiva: Fiaborea galoppa, Buzzacchera si accinge a scivolare lo stende senza complimenti e Gussoni toglie di tasca il fucilino. Trascorrono i minuti e sull'attesa di un attacco gialloblù, Bonatti cerca il bersaglio da una ventina di metri. Vaiani è sulla traiettoria, intercetta, si ferma con un ginocchio, poi con un braccio. Rigore, comanda Gussoni; e Maddè fa secco Russo con una botta ben azzeccata.

Il Catania reagisce, il Verona traballa mostrando incertezze di mistoni e il pareggio al 37' i siciliani sembrano a due dita dal pareggio. Dapprima è Pereni che sguiscia alle spalle di Battistoni e Savoia, ma la sua conclusione è fiacca e Bertola la neutralizza; poi, su cross di Strucchi, i gialloblù s'impappano e vengono soccorsi da... Girol, che spreca l'ottima occasione.

Al 43' il recital di Gussoni tocca il vertice: Strucchi ostacola Bonatti a centro campo, lo fronteggia rudemente, il peso piuma veronese finisce a terra. E' fallo, non c'è dubbio, ma per l'arbitro è qualcosa di peggio e Strucchi finisce la sua giornata negli spalti.

Da questo momento cresce il Catania, calano gli scaligeri lasciando in giro dubbi e perplessità. Bertolla blocca una punizione di Vitali, poi Gavazza scivola in fuori gioco «annullando» una pericolosa manovra condotta da Buzzacchera e Fara; quindi Vaiani — con un perentorio inserimento sfiora clamorosamente i legni della cassa gialloblù. Il pubblico fischia e incita, il Verona si scuce; il Catania insiste ed al 39' la rete scaligera sembra capitolarle. Vitali s'involta su un lungo lancio di Tenecci e dribbla Savoia, ultimo ostacolo prima di Bertolla. Il portiere accenna l'uscita, ma è l'ottimo Rinero a soccorrerlo in extremis con un prodigioso scivolone per sottrarre a Vitali la palla-gol e scaraventarla lontano.

GIORDANO MARZOLA

JUDO: LE AZZURRE «ATTERRANO» LE CECOSLOVACCHE

SAVONA, 15 ottobre — La Nazionale italiana femminile di judo ha sconfitto oggi al Palazzetto dello sport di Savona la rappresentativa cecoslovacca per 11. Le azzurre hanno riconfermato la loro superiorità tecnica e agonistica già dimostrata venerdì scorso a Milano, dove nel primo dei due confronti la nazionale italiana vinse cinque vittorie e cinque sconfitte.

La Nazionale italiana femminile di judo ha sconfitto oggi al Palazzetto dello sport di Savona la rappresentativa cecoslovacca per 11. Le azzurre hanno riconfermato la loro superiorità tecnica e agonistica già dimostrata venerdì scorso a Milano, dove nel primo dei due confronti la nazionale italiana vinse cinque vittorie e cinque sconfitte.

Domenico Liotta

### 1-1 del Novara (sprecone) con gli umbri

## Fa tutto il Perugia: autorete, poi pari!

MARCATORI: Marinelli (P) autorete al 42' p.t.; Panio (P) 22' s.t.

NOVARA: Lenzi; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Urticich, Calloni; V. Gavinelli, Gasparini, Calloni G., Sartore, Milanesi.

PERUGIA: Cacciatore; Panio, Marinelli; Varnier, Polentes, Carlasagna; Dugini, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Mainardi.

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 15 ottobre

Ha fatto tutto il Perugia, anzi più precisamente la sua difesa estrema. E' stato Cacciatore a propiziare per il Novara un fallo in area, violando la famosa regola dei quattro passi, ed è stato poi Marinelli sul conseguente tiro di cross di Calloni a deviare involontariamente la palla in rete. A rimettere tutto a posto ci ha poi pensato l'altro terzino Panio nella ripresa.

Risultato a parte, che si può dire rispondente all'andamento della partita, c'è il Novara che può recriminare di non aver saputo tradurre in reti alcune clamorose occasioni costruite nel primo tempo con un gioco di pregevole fattura.

Il Perugia, a sua volta può chiedersi se nella ripresa, con un nuovo fallo che ha prodotto acqua a centrocampo, non avrebbe anche potuto tentare il colpo del bottino pieno invece di accontentarsi di un pareggio. L'avvio è degli umbri che imprimono subito alla partita un ritmo elevatissimo. Al 5' per poco il Perugia non va in vantaggio: azione Polentes, Turchetto, Balestrieri, ma su quest'ultimo lanciato a rete esce Lenzi che salva in corner. I biancorossi perentori corrono molto, ma le loro impostazioni offensive soffrono di qualche difetto, soprattutto a centrocampo, dove il rientrante Varnier, stenta a trovare la giusta posizione.

Il vuoto favorisce il Novara che si ritrova Sartore sicuramente controllato e quindi in grado di operare pericolosi lanci per le mobilitissime punte azzurre. Al 15' è proprio Sartore a scrivere un altro pallone a Gavinelli, ma la piccola ala azzurra da due passi manca l'intervento di Testa. I biancorossi perentori al 16' ancora Sartore serve Milanesi a tu per tu con Cacciatore, ma la palla viene manovrata e scappata. Milanesi protagonista di altre due occasioni mancate al 26' e al 28'. Quindi al 42' il fortunoso gol che permette al Novara di passare in vantaggio.

Nella ripresa il Perugia si getta ancora generosamente all'attacco e finisce per domineggiare il soporifero Novara. Al 15' ancora Sartore e Gasparini sono paurosamente calati.

Batti e ribatti gli umbri colpiscono il soporifero pareggio al 29' con Panio inseriti nell'azione partita da Varnier.

I. m.

Ezio Rondolini

### IL PUNTO SULLA SERIE C

## Tira dritto la Samb.

L'Udinese, dominatrice nelle prime quattro giornate del torneo di serie C, girone A, s'è arresa al quinto turno perdendo in casa il confronto con la Triestina, una Triestina che quest'anno, finalmente, sembra possedere una alabarda in grado di infliggere qualsiasi avversario.

E così la sorprendente compagine di Verbania — vittoria di misura sul Treviso — e la fortissima Pro Patria — successo sul campo di Valdarno — si innestano al primo posto dove, specialmente per quanto riguarda i tiratori, non sarà facile scalzarle.

Intanto, mentre in testa è avvenuto il primo cambio della guardia, altre squadre si fanno avanti dalle retrovie. Il Savona, una delle candidate alla promozione in B, dopo lo sconfortante inizio del campionato, appare in netta ripresa e il pareggio ottenuto ad Alessandria ne è la comparsa. I grigi, infatti, chebbè possano far pensare i magri risultati ottenuti sino ad ora, posseggono tutti i numeri per farsi valere. Da qui l'importanza del punto strappato dai liguri sul campo piemontese. Dal canto suo la Biellese ha superato nettamente un avversario.

La giornata di domenica 15 ottobre, che non fu un mistero delle loro intenzioni, hanno davvero di che essere soddisfatti.

Carlo Giuliani



NOVARA-PERUGIA — Il portiere novarese Lena sventa con una parata alta un insidioso attacco avversario.

### Reggina-Foggia 1-1

## Un tempo a testa e pareggio giusto

MARCATORI: al 27' del p.t. Traspedini (F.) e al 45' Mazzanti (R.).

REGGINA: Bertini II; Donzelli, Bertini I, Ranzani, Giorgi, Vignardo; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti, Tribuzio.

FOGGIA: Pinotti; Vivian, Valade; Bettini, Pirazzini, Gambino; Oltremari, Michele, Traspedini, Magr. Majoli.

ARBITRO: Branzoni di Favia.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 15 ottobre

Il Foggia non ha trovato la vittoria in difesa con Bertini, che finalmente blocca un diavolo di Oltremari, e all'attacco con un Fogar che si vedrà dappertutto, generoso e creatore delle punite più minacciose. Il Foggia, fisicamente anche provato, parà più volte il per ceppo della Reggina, portata in offesa per la seconda volta, agguanta il pareggio: rimette Fanello, Pienti e Mazzanti e Mazzanti di testa insacca.

Nella ripresa la Reggina appare trasfigurata, più agguerrita in difesa con Bertini, che finalmente blocca un diavolo di Oltremari, e all'attacco con un Fogar che si vedrà dappertutto, generoso e creatore delle punite più minacciose. Il Foggia, fisicamente anche provato, parà più volte il per ceppo della Reggina, portata in offesa per la seconda volta, agguanta il pareggio: rimette Fanello, Pienti e Mazzanti e Mazzanti di testa insacca.

Il Foggia non ha trovato la vittoria in difesa con Bertini, che finalmente blocca un diavolo di Oltremari, e all'attacco con un Fogar che si vedrà dappertutto, generoso e creatore delle punite più minacciose. Il Foggia, fisicamente anche provato, parà più volte il per ceppo della Reggina, portata in offesa per la seconda volta, agguanta il pareggio: rimette Fanello, Pienti e Mazzanti e Mazzanti di testa insacca.

Il Foggia non ha trovato la vittoria in difesa con Bertini, che finalmente blocca un diavolo di Oltremari, e all'attacco con un Fogar che si vedrà dappertutto, generoso e creatore delle punite più minacciose. Il Foggia, fisicamente anche provato, parà più volte il per ceppo della Reggina, portata in offesa per la seconda volta, agguanta il pareggio: rimette Fanello, Pienti e Mazzanti e Mazzanti di testa insacca.

Il Foggia non ha trovato la vittoria in difesa con Bertini, che finalmente blocca un diavolo di Oltremari, e all'attacco con un Fogar che si vedrà dappertutto, generoso e creatore delle punite più minacciose. Il Foggia, fisicamente anche provato, parà più volte il per ceppo della Reggina, portata in offesa per la seconda volta, agguanta il pareggio: rimette Fanello, Pienti e Mazzanti e Mazzanti di testa insacca.

Il Foggia non ha trovato la vittoria in difesa con Bertini, che finalmente blocca un diavolo di Oltremari, e all'attacco con un Fogar che si vedrà dappertutto, generoso e creatore delle punite più minacciose. Il Foggia, fisicamente anche provato, parà più volte il per ceppo della Reggina, portata in offesa per la seconda volta, agguanta il pareggio: rimette Fanello, Pienti e Mazzanti e Mazzanti di testa insacca.

I. m.



Si attenua l'oltranzismo a Bonn?

# Kiesinger e Brandt sui rapporti con la RDT

Dichiarazioni a "Stern" — Aiuti militari di Bonn ai fascisti greci — La crisi a Berlino ovest

BONN, 15. Sia il cancelliere Kiesinger che il ministro degli Esteri Brandt, in dichiarazioni fatte al settimanale Stern, hanno oggi accennato al problema di un eventuale riconoscimento della RDT in termini diversi dal consueto e con un tono che, per quanto cauto e ancora molto ambiguo, non ricalca tutti gli schemi oltranzistici del passato.

Kiesinger ha detto in sostanza che se la Germania di Bonn riconoscesse la RDT e il confine dell'Oder-Neisse, la sua politica verso l'Ovest e verso l'Est ne sarebbe agevolata; a suo avviso però il riconoscimento potrebbe provocare nella Repubblica federale una recrudescenza di estremismo nazionalista (neonazista); pericolo, ha aggiunto, che non si può correre.

D'altra parte, Willy Brandt ha detto che, vista la possibilità di un riconoscimento della RDT, potranno essere possibili quando la situazione sarà più matura. Ed ha aggiunto un'altro esempio, che De Gaulle poté lasciare l'Algeria agli algerini solo quando la maggioranza del francese aveva già rifiutato internamente il ritiro da questo Paese. Brandt ha altresì criticato la politica seguita da Adenauer a proposito del problema tedesco, che avrebbe avuto diversa soluzione, a suo giudizio, se tale politica fosse stata diversa.

Il governo di Bonn continuerà ad onorare gli impegni in materia di aiuti militari alla Grecia; questa incredibile dichiarazione è stata fatta dal sottosegretario parlamentare agli affari esteri,ahn, al presidente della commissione esteri del Bundestag.

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 15 ottobre. Il 41enne segretario di Stato del ministero degli Esteri di Bonn, Klaus Schuetz, è stato oggi ufficialmente designato dal congresso straordinario della S.P.D. (socialdemocrazia) di Berlino Ovest, candidato alla carica di borgomastro del settore occidentale dell'ex capitale tedesca. Quando, nei prossimi giorni, il consiglio cittadino, nel quale la S.P.D. ha la maggioranza assoluta, confermerà la nomina, Schuetz, che il più giovane borgomastro della storia di Berlino Ovest.

La relativa giovane età non ha però impedito a Schuetz di presentare al congresso della S.P.D. la sua candidatura con un programma ormai vecchio di stantio, soprattutto in una mentalità da guerra fredda più che di una politica realistica di buona volontà e di collaborazione con la R.D.T., sul cui territorio Berlino Ovest si trova.

La crisi del governo a Berlino Ovest esplose improvvisamente lo scorso 20 settembre, con le dimissioni del borgomastro Heinrich Albertz e dell'intero Senato da lui presieduto. La prima impressione fu che Albertz fosse stato battuto dalla sinistra della S.P.D., insoddisfatta della sua incapacità di affrontare in termini nuovi la crisi economica che minaccia di soffocare la città, della sua mancanza di volontà ad aprire un dialogo con l'Est e del suo cieco appoggio alla polizia, responsabile di inaudite violenze contro le dimostrazioni di studenti per la pace e la democrazia.

Lo sviluppo successivo degli avvenimenti ha invece chiarito che la candidatura di Albertz era il primo risultato di un'ampia manovra, tesa a riportare a Berlino Ovest il clima di «città aperta», con gli anni cinquanta, per legarla sempre più al carro di Bonn, anche se essa giuridicamente è politicamente, da parte della Repubblica federale tedesca.

La designazione di Schuetz alla successione non è una conferma. Come ha sottolineato lo scorso 5 ottobre il ministro degli Esteri della R.D.T. in una sua dichiarazione, Schuetz «è noto come esperto della politica tedesco-occidentale di annessione verso Berlino Ovest».

«Il futuro di Berlino Ovest — ammonì la stessa dichiarazione — non sta nel suo assoggettamento alla politica repressiva e autoritaria che si è imposta in normali, pacifici rapporti con i due Stati tedeschi, in primo luogo con lo Stato tedesco tedesco, ma nel suo futuro democratico. Questo punto deve essere chiaro ad ogni governo di Berlino Ovest».

Il mondo del governo della R.D.T. non ha trovato oggi eco nel programma presentato da Schuetz al congresso della S.P.D. Pur esprimendosi con cautela e vaghezza, il candidato borgomastro ha affermato che «a base di un sicuro futuro di Berlino Ovest è e rimane l'assenso inserimento nelle strutture economiche della Repubblica federale e europea», che Berlino Ovest deve essere legata alla cosiddetta «politica di pace e di distensione» tedesco-occidentale e che infine il suo governo agirà con mano ferma contro «coloro che fanno chiasso».

ciò contro i gruppi studenteschi di opposizione. In termini ancora più chiari, il capo della socialdemocrazia di Bonn e ministro degli Esteri, Willy Brandt, già per lunghi anni borgomastro di Berlino Ovest, aveva affermato che «l'appartenenza pratica e di fatto di Berlino alla Repubblica federale tedesca, è decisiva per la sopravvivenza della città e non può perciò essere menomata».

Nel pomeriggio lo stesso Brandt è nuovamente intervenuto facendo un'esposizione della politica estera del suo governo. Il ministro ha riaffermato quanto già aveva dichiarato venerdì 12 ottobre, vale a dire che per Bonn «il riconoscimento della R.D.T.» è un problema che non si può risolvere. Brandt, richiamandosi a una dichiarazione da lui fatta mesi fa a Bucarest, ha ammesso che sul suo, tedesco, è un problema che non si è ben guardato dal trarne le conseguenze.

Mentre era in corso il congresso, gruppi di studenti e giovani hanno distribuito fuori del locale manifestini contro Schuetz, definito «marionetta del capitale monopolistico tedesco-occidentale, colabrodo dell'imperialismo USA, per il quale Berlino Ovest non vale un soldo».

Romolo Caccavale

Il Cairo

# Tribunale speciale per gli autori del complotto di agosto

Saranno con loro processati i responsabili delle «deviazioni» manifestatesi nei servizi segreti - Partigiani arabi fanno saltare gli impianti di un kibbutz presso il Giordano

IL CAIRO, 15 ottobre. Gli alti ufficiali egiziani che presero parte al complotto scoppiato alla fine di agosto (inteso a reintegrarli nelle posizioni di cui erano stati privati dal Presidente Nasser per le loro dirette responsabilità nella disfatta militare) saranno processati da un tribunale speciale. L'intormentato, saranno diffusi oggi dal quotidiano Al-Ahram, il quale precisa che una decisione in questo senso è stata presa perché l'azione dei congiurati era in realtà rivolta contro la rivoluzione egiziana, e non contro la monarchia, come si è venuto a sapere dalla testimonianza di un alto funzionario del regime.

Altri ufficiali, che sono corresponsabili della disfatta militare, ma non hanno partecipato ad alcun complotto, saranno giudicati da ordinari corti marziali.

Assieme con gli autori del complotto, e dallo stesso tribunale speciale, saranno processati i responsabili delle «deviazioni» manifestatesi nei servizi segreti, divenuti strumento di potere. Al-Ahram non comunica le date in cui i processi avranno inizio, ma si ritiene che sarà tra breve.

Patrioti arabi hanno fatto esplodere oggi due cariche di esplosivo nel kibbutz Maoz Haim, a sud del lago Tiberiade e a un chilometro e mezzo da Giordania. I danni sono ingenti, poiché un trasformatore, un ramorchio e una mensa sono andati interamente distrutti. Non vi sono state vittime. Feri le artiglierie israeliane hanno sparato contro il villaggio Sheikh Mohammed in Giordania, nel corso di una azione il cui scopo dichiarato è la lotta al terrorismo.

In un articolo apparso oggi sul settimanale domenicale britannico Observer, sir Dingle Foot, già capo dell'avvicinata di Stato britannica, afferma che giovedì scorso il Presidente Nasser gli avrebbe detto di essere disposto a negoziare con Israele, sotto il patrocinio delle Nazioni Unite, anche prima che abbia inizio il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati.

Il ritiro delle truppe dovrebbe comunque aver luogo, e finché esso non sarà completo il Canale di Suez non sarà riaperto al traffico. Delle notizie che dovrebbe essere investita la commissione di armistizio creata nel 1949, e formata da tre rappresentanti per parte sotto la presidenza di un rappresentante dell'Onu. Le fonti egiziane non confermano l'informazione.

DIRETTORE: MAURIZIO FERRARA  
ELIO QUERCIONI  
Direttore responsabile: Sergio Pareda  
Iscritto al n. 4555 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555  
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Tel. 47501-47502-47503-47504-47505-47506-47507-47508-47509-47510-47511-47512-47513-47514-47515-47516-47517-47518-47519-47520-47521-47522-47523-47524-47525-47526-47527-47528-47529-47530-47531-47532-47533-47534-47535-47536-47537-47538-47539-47540-47541-47542-47543-47544-47545-47546-47547-47548-47549-47550-47551-47552-47553-47554-47555-47556-47557-47558-47559-47560-47561-47562-47563-47564-47565-47566-47567-47568-47569-47570-47571-47572-47573-47574-47575-47576-47577-47578-47579-47580-47581-47582-47583-47584-47585-47586-47587-47588-47589-47590-47591-47592-47593-47594-47595-47596-47597-47598-47599-47600-47601-47602-47603-47604-47605-47606-47607-47608-47609-47610-47611-47612-47613-47614-47615-47616-47617-47618-47619-47620-47621-47622-47623-47624-47625-47626-47627-47628-47629-47630-47631-47632-47633-47634-47635-47636-47637-47638-47639-47640-47641-47642-47643-47644-47645-47646-47647-47648-47649-47650-47651-47652-47653-47654-47655-47656-47657-47658-47659-47660-47661-47662-47663-47664-47665-47666-47667-47668-47669-47670-47671-47672-47673-47674-47675-47676-47677-47678-47679-47680-47681-47682-47683-47684-47685-47686-47687-47688-47689-47690-47691-47692-47693-47694-47695-47696-47697-47698-47699-47700-47701-47702-47703-47704-47705-47706-47707-47708-47709-47710-47711-47712-47713-47714-47715-47716-47717-47718-47719-47720-47721-47722-47723-47724-47725-47726-47727-47728-47729-47730-47731-47732-47733-47734-47735-47736-47737-47738-47739-47740-47741-47742-47743-47744-47745-47746-47747-47748-47749-47750-47751-47752-47753-47754-47755-47756-47757-47758-47759-47760-47761-47762-47763-47764-47765-47766-47767-47768-47769-47770-47771-47772-47773-47774-47775-47776-47777-47778-47779-47780-47781-47782-47783-47784-47785-47786-47787-47788-47789-47790-47791-47792-47793-47794-47795-47796-47797-47798-47799-47800-47801-47802-47803-47804-47805-47806-47807-47808-47809-47810-47811-47812-47813-47814-47815-47816-47817-47818-47819-47820-47821-47822-47823-47824-47825-47826-47827-47828-47829-47830-47831-47832-47833-47834-47835-47836-47837-47838-47839-47840-47841-47842-47843-47844-47845-47846-47847-47848-47849-47850-47851-47852-47853-47854-47855-47856-47857-47858-47859-47860-47861-47862-47863-47864-47865-47866-47867-47868-47869-47870-47871-47872-47873-47874-47875-47876-47877-47878-47879-47880-47881-47882-47883-47884-47885-47886-47887-47888-47889-47890-47891-47892-47893-47894-47895-47896-47897-47898-47899-47900-47901-47902-47903-47904-47905-47906-47907-47908-47909-47910-47911-47912-47913-47914-47915-47916-47917-47918-47919-47920-47921-47922-47923-47924-47925-47926-47927-47928-47929-47930-47931-47932-47933-47934-47935-47936-47937-47938-47939-47940-47941-47942-47943-47944-47945-47946-47947-47948-47949-47950-47951-47952-47953-47954-47955-47956-47957-47958-47959-47960-47961-47962-47963-47964-47965-47966-47967-47968-47969-47970-47971-47972-47973-47974-47975-47976-47977-47978-47979-47980-47981-47982-47983-47984-47985-47986-47987-47988-47989-47990-47991-47992-47993-47994-47995-47996-47997-47998-47999-48000-48001-48002-48003-48004-48005-48006-48007-48008-48009-48010-48011-48012-48013-48014-48015-48016-48017-48018-48019-48020-48021-48022-48023-48024-48025-48026-48027-48028-48029-48030-48031-48032-48033-48034-48035-48036-48037-48038-48039-48040-48041-48042-48043-48044-48045-48046-48047-48048-48049-48050-48051-48052-48053-48054-48055-48056-48057-48058-48059-48060-48061-48062-48063-48064-48065-48066-48067-48068-48069-48070-48071-48072-48073-48074-48075-48076-48077-48078-48079-48080-48081-48082-48083-48084-48085-48086-48087-48088-48089-48090-48091-48092-48093-48094-48095-48096-48097-48098-48099-48100-48101-48102-48103-48104-48105-48106-48107-48108-48109-48110-48111-48112-48113-48114-48115-48116-48117-48118-48119-48120-48121-48122-48123-48124-48125-48126-48127-48128-48129-48130-48131-48132-48133-48134-48135-48136-48137-48138-48139-48140-48141-48142-48143-48144-48145-48146-48147-48148-48149-48150-48151-48152-48153-48154-48155-48156-48157-48158-48159-48160-48161-48162-48163-48164-48165-48166-48167-48168-48169-48170-48171-48172-48173-48174-48175-48176-48177-48178-48179-48180-48181-48182-48183-48184-48185-48186-48187-48188-48189-48190-48191-48192-48193-48194-48195-48196-48197-48198-48199-48200-48201-48202-48203-48204-48205-48206-48207-48208-48209-48210-48211-48212-48213-48214-48215-48216-48217-48218-48219-48220-48221-48222-48223-48224-48225-48226-48227-48228-48229-48230-48231-48232-48233-48234-48235-48236-48237-48238-48239-48240-48241-48242-48243-48244-48245-48246-48247-48248-48249-48250-48251-48252-48253-48254-48255-48256-48257-48258-48259-48260-48261-48262-48263-48264-48265-48266-48267-48268-48269-48270-48271-48272-48273-48274-48275-48276-48277-48278-48279-48280-48281-48282-48283-48284-48285-48286-48287-48288-48289-48290-48291-48292-48293-48294-48295-48296-48297-48298-48299-48300-48301-48302-48303-48304-48305-48306-48307-48308-48309-48310-48311-48312-48313-48314-48315-48316-48317-48318-48319-48320-48321-48322-48323-48324-48325-48326-48327-48328-48329-48330-48331-48332-48333-48334-48335-48336-48337-48338-48339-48340-48341-48342-48343-48344-48345-48346-48347-48348-48349-48350-48351-48352-48353-48354-48355-48356-48357-48358-48359-48360-48361-48362-48363-48364-48365-48366-48367-48368-48369-48370-48371-48372-48373-48374-48375-48376-48377-48378-48379-48380-48381-48382-48383-48384-48385-48386-48387-48388-48389-48390-48391-48392-48393-48394-48395-48396-48397-48398-48399-48400-48401-48402-48403-48404-48405-48406-48407-48408-48409-48410-48411-48412-48413-48414-48415-48416-48417-48418-48419-48420-48421-48422-48423-48424-48425-48426-48427-48428-48429-48430-48431-48432-48433-48434-48435-48436-48437-48438-48439-48440-48441-48442-48443-48444-48445-48446-48447-48448-48449-48450-48451-48452-48453-48454-48455-48456-48457-48458-48459-48460-48461-48462-48463-48464-48465-48466-48467-48468-48469-48470-48471-48472-48473-48474-48475-48476-48477-48478-48479-48480-48481-48482-48483-48484-48485-48486-48487-48488-48489-48490-48491-48492-48493-48494-48495-48496-48497-48498-48499-48500-48501-48502-48503-48504-48505-48506-48507-48508-48509-48510-48511-48512-48513-48514-48515-48516-48517-48518-48519-48520-48521-48522-48523-48524-48525-48526-48527-48528-48529-48530-48531-48532-48533-48534-48535-48536-48537-48538-48539-48540-48541-48542-48543-48544-48545-48546-48547-48548-48549-48550-48551-48552-48553-48554-48555-48556-48557-48558-48559-48560-48561-48562-48563-48564-48565-48566-48567-48568-48569-48570-48571-48572-48573-48574-48575-48576-48577-48578-48579-48580-48581-48582-48583-48584-48585-48586-48587-48588-48589-48590-48591-48592-48593-48594-48595-48596-48597-48598-48599-48600-48601-48602-48603-48604-48605-48606-48607-48608-48609-48610-48611-48612-48613-48614-48615-48616-48617-48618-48619-48620-48621-48622-48623-48624-48625-48626-48627-48628-48629-48630-48631-48632-48633-48634-48635-48636-48637-48638-48639-48640-48641-48642-48643-48644-48645-48646-48647-48648-48649-48650-48651-48652-48653-48654-48655-48656-48657-48658-48659-48660-48661-48662-48663-48664-48665-48666-48667-48668-48669-48670-48671-48672-48673-48674-48675-48676-48677-48678-48679-48680-48681-48682-48683-48684-48685-48686-48687-48688-48689-48690-48691-48692-48693-48694-48695-48696-48697-48698-48699-48700-48701-48702-48703-48704-48705-48706-48707-48708-48709-48710-48711-48712-48713-48714-48715-48716-48717-48718-48719-48720-48721-48722-48723-48724-48725-48726-48727-48728-48729-48730-48731-48732-48733-48734-48735-48736-48737-48738-48739-48740-48741-48742-48743-48744-48745-48746-48747-48748-48749-48750-48751-48752-48753-48754-48755-48756-48757-48758-48759-48760-48761-48762-48763-48764-48765-48766-48767-48768-48769-48770-48771-48772-48773-48774-48775-48776-48777-48778-48779-48780-48781-48782-48783-48784-48785-48786-48787-48788-48789-48790-48791-48792-48793-48794-48795-48796-48797-48798-48799-48800-48801-48802-48803-48804-48805-48806-48807-48808-48809-48810-48811-48812-48813-48814-48815-48816-48817-48818-48819-48820-48821-48822-48823-48824-48825-48826-48827-48828-48829-48830-48831-48832-48833-48834-48835-48836-48837-48838-48839-48840-48841-48842-48843-48844-48845-48846-48847-48848-48849-48850-48851-48852-48853-48854-48855-48856-48857-48858-48859-48860-48861-48862-48863-48864-48865-48866-48867-48868-48869-48870-48871-48872-48873-48874-48875-48876-48877-48878-48879-48880-48881-48882-48883-48884-48885-48886-48887-48888-48889-48890-48891-48892-48893-48894-48895-48896-48897-48898-48899-48900-48901-48902-48903-48904-48905-48906-48907-48908-48909-48910-48911-48912-48913-48914-48915-48916-48917-48918-48919-48920-48921-48922-48923-48924-48925-48926-48927-48928-48929-48930-48931-48932-48933-48934-48935-48936-48937-48938-48939-48940-48941-48942-48943-48944-48945-48946-48947-48948-48949-48950-48951-48952-48953-48954-48955-48956-48957-48958-48959-48960-48961-48962-48963-48964-48965-48966-48967-48968-48969-48970-48971-48972-48973-48974-48975-48976-48977-48978-48979-48980-48981-48982-48983-48984-48985-48986-48987-48988-48989-48990-48991-48992-48993-48994-48995-48996-48997-48998-48999-49000-49001-49002-49003-49004-49005-49006-49007-49008-49009-49010-49011-49012-49013-49014-49015-49016-49017-49018-49019-49020-49021-49022-49023-49024-49025-49026-49027-49028-49029-49030-49031-49032-49033-49034-49035-49036-49037-49038-49039-49040-49041-49042-49043-49044-49045-49046-49047-49048-49049-49050-49051-49052-49053-49054-49055-49056